Articoli Selezionati

		Adige							
14/05/22	STAMPA LOCALE	8 Autonomi, l'11 per cento lavora in nero		1					
		Arena - Giornale di Vicenza							
07/05/22	STAMPA LOCALE	6 Bonus a 18.300 veronesi che hanno il «reddito»	Zanetti Valeria	2					
Avvenire									
07/05/22	CONFARTIGIANATO	18 Artigiani a rischio estinzione per la concorrenza sleale	Arena Cinzia	4					
		Brescia Oggi							
11/05/22	STAMPA LOCALE	7 Artigiani, in doppia cifra la minaccia degli abusivi		5					
		Centro L'Aquila Avezzano Sulmona							
12/05/22	STAMPA LOCALE	27 «In Abruzzo lavorano oltre 76mila irregolari»		7					
		Corriere Adriatico Ancona							
11/05/22	STAMPA LOCALE	12 Emergenza abusivi: sono 12mila		8					
12/05/22	STAMPA LOCALE	47 Abusivismo e lavoro nero: deve essere tolleranza zero		9					
		Corriere del Mezzogiorno Puglia							
12/05/22	STAMPA LOCALE	3 Il rischio concorrenza sleale e quello per i consumatori «Noi in regola, ma danneggiati»	Di Bisceglie Giuseppe	10					
12/05/22	STAMPA LOCALE	3 Imprenditori fantasma In Puglia sono 78 mila - Imprese fantasma In Puglia sono 78 mila	Lella Franco	11					
		Corriere dell'Umbria							
07/05/22	CONFARTIGIANATO	7 Lavoro sommerso, esercito di 48mila irregolari	Turrioni Catia	13					
		Corriere di Viterbo							
09/05/22	STAMPA LOCALE	10 Confartigianato: "Abusive 6.400 imprese" - "Nella Tuscia 6.400 imprese abusive"	B.M.	14					
14/05/22	STAMPA LOCALE	29 In provincia 2.800 imprese abusive	Puliti Monica	16					
		Gazzetta del Mezzogiorno							
07/05/22	CONFARTIGIANATO	5 Puglia, l'esercito dei finti imprenditori	Balsamo Gianpaolo	17					
		Gazzetta del Salento							
12/05/22	STAMPA LOCALE	7 Confartigianato contro l'abusivismo nel Leccese 16.300 falsi imprenditori		18					
	Gazzetta del Sud								
07/05/22	CONFARTIGIANATO	4 L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare		19					
		Gazzettino							
08/05/22	STAMPA LOCALE	9 Studio di Confartigianato in Veneto 60.800 abusivi		20					
		Gazzettino Belluno							
07/05/22	STAMPA LOCALE	5 «In provincia 2.300 imprenditori sono irregolari» - «Imprenditori abusivi: sono 2300»	A. Tr.	21					
		Giornale del Piemonte e della Liguria							
12/05/22	STAMPA LOCALE	6 Esercito di abusivi danneggia imprese - Un esercito di abusivi minaccia le microimprese	Bottino Monica	22					
		Giornale di Brescia							
11/05/22	STAMPA LOCALE	28 Lavoro, un esercito di 16.700 abusivi minaccia gli imprenditori regolari	Archetti Flavio	24					
		Giornale di Lecco							
16/05/22	STAMPA LOCALE	31 «Tolleranza zero per contrastare la concorrenza sleale alle MPMI»		26					
		Giornale di Sicilia							
07/05/22	CONFARTIGIANATO	4 L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare		27					
		Giorno Alta Lombardia							
11/05/22	STAMPA LOCALE	3 Allarme artigiani, troppi irregolari - Artigiani, la carica degli irregolari «Abusivi oltre ogni immaginazione»	Pacella Federica	28					
		Giorno Lombardia							
11/05/22	STAMPA LOCALE	4 Giardinieri, muratori o parrucchieri: uno su 10 senza partita Iva	F.P.	30					
		Nazione La Spezia							
12/05/22	STAMPA LOCALE	19 In Liguria 80mila irregolari, allarme di Confartigianato		31					

Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso

	Nuova	i venezia - mattino di Fadova - Tribuna di Trevi	30	
08/05/22	STAMPA LOCALE	17 Confartigianato Veneto: ci sono 203 mila abusivi		32
	Ν	luovo Quotidiano di Puglia edizione di Lecce		
11/05/22	STAMPA LOCALE	11 Abusivismo «Nel Salento 16.300 falsi imprenditori»		33
		Prealpina		
13/05/22	STAMPA LOCALE	28 I numeri del sommerso		35
		Provincia di Lecco		
13/05/22	STAMPA LOCALE	10 Dagli abusivi rischi e danni per tutti	Dozio Christian	36
13/05/22	STAMPA LOCALE	10 «L'auto da riparare Si va da conoscenti privi di qualifiche»	C.Doz.	38
13/05/22	STAMPA LOCALE	10 «In troppi si improvvisano Penalizzate le ditte regolari»	C.Doz.	39
		Provincia Sondrio		
13/05/22	STAMPA LOCALE	10 «In troppi si improvvisano Penalizzate le ditte regolari»	C.Doz.	40
13/05/22	STAMPA LOCALE	10 «L'auto da riparare Si va da conoscenti privi di qualifiche»	C.Doz.	41
13/05/22	STAMPA LOCALE	10 Dagli abusivi rischi e danni per tutti	Dozio Christian	42
		Repubblica Milano		
09/05/22	STAMPA LOCALE	3 L'allarme degli artigiani "Noi vittime degli abusivi - In Lombardia 131 mila imprese fantasma Confartigianato: "Ora tolleranza zero"	Venni Federica	44
09/05/22	STAMPA LOCALE	3 Intervista a Gianfranco Acquaviva - "Gli abusivi e il car pooling chiediamo i controlli"	f.ven.	46
		Repubblica Torino		
15/05/22	STAMPA LOCALE	7 I trentamila imprenditori dell'economia sommersa - Un esercito di 30 mila imprese abusive "Valgono il quattro per cento del Pil"	m.sci.	47
		Resto del Carlino Cesena		
13/05/22	STAMPA LOCALE	10 Lavoro sommerso: «Un milione di operatori abusivi»		48
		Resto del Carlino Macerata		
10/05/22	STAMPA LOCALE	5 «Settantamila lavoratori irregolari Avanti con le azioni di contrasto»		49
		Riformista Napoli		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	14 Campania, quanto lavoro sommerso in un mare nero	Sabella Francesca	50
		Sicilia		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	10 Confartigianato: «Un milione di abusivi soffocano le Pmi»	Rubino Paolo	51
		Stampa Imperia		
13/05/22	STAMPA LOCALE	49 Troppi abusivi tra gli artigiani. Sos sindacato - Abusivi: piaga dell'artigianato in Riviera. Il sommerso "strangola" chi è in regola	Consiglieri Graziano	52
		Stampa Savona		
12/05/22	STAMPA LOCALE	41 Oltre 5 mila artigiani abusivi in provincia - L'esercito degli abusivi	Camoirano Mauro	54
		Tempo		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	10 Confartigianato. Oltre tre milioni di fantasmi al lavoro	Zapponini Gianluca	56
		Unione Sarda		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	3 L'inflazione a marzo frena i consumi	***	57
- · · • · - ·		Verita'&Affari		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	8 Confartigianato: in Italia ci sono 3,2 milioni di lavoratori irregolari		58
		•		

1'Adige

Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Faustini Tiratura: 19929 Diffusione: 21462 Lettori: 140000 (0001948)



LO STUDIO Secondo Confartigianato il sommerso vale oltre l'11 per cento del Pil

Autonomi, l'11 per cento lavora in nero

TRENTO-I numeri del sommerso sono impressionanti e sempre in aumento. Li ha analizzati l'ufficio studi di Confartigianato: 3,2 milioni di pericolosi «fantasmi» si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che «vale» 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. La pressione fiscale reale esercitata dal sommerso sull'economia sommersa è del 46,4%: 5,2% punti in più rispetto alla pressione fiscale effettiva, che è calcolata

Ne pagano le spese 587.523 imprese artigiane, che sono sotto pressione a causa della concorrenza sleale esercitata. I settori esposti, anche nel mondo dell'artigianato, sono molti: il più "fuori controllo

E se la Provincia di Trento è al 18° posto su 21 per tasso di irregolarità delle unità di lavoro dipendente, da noi sono gli autonomi quelli più «pericolosi», con un tasso di irregolarità che sfiora l'11%. Un problema molto presente, dato che il 91,9% delle imprese artigiane nostrane dichiarano di sentire la pressione della concorrenza sleale esercitata dagli abusivi in settori come l'edilizia, i tra-sporti, l'estetica/acconciatura, le manutenzioni e riparazioni, l'edilizia e la comunicazione. Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolaal 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione.



La piaga del lavoro nero in Italia vale circa 203 miliardi di euro: il Trentino è comunque in basso nella classifica sul tasso di irregolarità delle unità di lavoro dipendente



Superficie 12 %



SOSTEGNI Le ultime modifiche al decreto Aiuti lo estendono ad altre categorie. Ed è polemica

Bonus a 18.300 veronesi che hanno il «reddito»

Ma gli artigiani: basta a misure a pioggia, troppi lavoratori in nero (11.300). I 200 euro anche a 6.270 disoccupati e 215.791 pensionati

Confartigianato, Iraci Sareri: «Usiamo piuttosto le risorse per contrastare il caro **bollette**»

Valeria Zanetti **VERONA**

• Bonus da 200 euro anche a disoccupati, colf, percettori del reddito di cittadinanza e stagionali. Le ultime modifiche al decreto Aiuti estendono la platea dei beneficiari oltre il numero dei destinatari individuati inizialmente, ovvero lavoratori - dipendenti e autonomi (in definizione le modalità, ma prevista l'istituzione di un apposito fondo, ndr) – e pensionati.

L'indennità una tantum anti-inflazione, messa a punto dal Governo per chi ha percepito fino a 35mila euro nel 2021, sarà dispensata dai datori di lavoro, dei settori pubblico e privato, in via automatica con la busta paga del mese di luglio. Per autonomi e professionisti sarà un decreto ministeriale successivo (emanato entro 30 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto Aiuti) a definire come sarà erogato il

bonus. Il numero di chi riceverà la cifra comprenderà i disoccupati: 29.124 in Veneto a fine marzo; 6.270, il numero più elevato, nella provincia di Verona, secondo i flussi delle dichiarazioni di disponibilità (did) rilasciate nel primo trimestre dell'anno dai Centri per l'impiego ed elaborati dall'agenzia Veneto Lavoro. La cifra andrà anche ai lavoratori domestici, agli stagionali - 100mila circa in regione ogni anno, 46mila solo nel Veronese – e ai percettori del reddito di cittadinanza, 81.600 nelle sette province ed oltre 18.300 in città e provincia (stime Cgia di Mestre). L'estensione del bonus a questa ultima fascia di beneficiari non piace per nulla a molti autonomi, commercianti, professionisti ed arti-giani. Confartigianato Verona commenta la notizia nel giorno in cui rende note le cifre nazionali del lavoro sommerso che esercita una sorta di concorrenza sleale nei confronti di chi lavora in regola ed invoca per gli «abusivi» (stimati in 1 milione in Italia e 11.900 in provincia) tolleranza zero. Molti probabilmente percepiscono anche l'aiuto mensile. «Non è più il momento di intervenire con mance e mancette una tan-

tum, ma bisogna pensare a qualcosa di più strutturale superando la tendenza ad elargire bonus per bypassare i momenti critici. Pensiamo piuttosto ad usare le risorse per contrastare il caro bollette ed il caro carburante», commenta il presidente veronese, Roberto Iraci Sareri. Ancora più chiaro il segretario regionale di Casartigiani Veneto, il veronese Andrea Prando. «Stiamo proseguendo con il sistema dell'elargizione a pioggia. Il bonus poi va a chi già percepisce il Rdc che si è rivelato una misura discutibile, senza intervenire nei confronti dei tanti imprenditori che hanno dovuto accendere prestiti per uscire dalla crisi nel periodo della pandemia e ora non riescono a restituirli. Non sono state messe a punto misure a protezione di chi in Italia crea lavoro», denuncia.

Infine, i pensionati che non dovranno fare domanda del bonus perché sarà l'Inps in automático ad erogarlo. Si calcola che dei 1.277.160 pen- $1.175\overline{.}740$ sionati veneti, avranno diritto ai 200 euro (92%). L'aiuto, solo a Verona, raggiungerà secondo Fnp Cisl Veneto 215.791 titolari di assegno di quiescenza su 234.565, per più di 43 milio-



Superficie 24 %

 $\begin{array}{ll} 07\text{-MAG-}2022\\ \text{da pag. } 6\,/ & \text{foglio }2\,/\,2 \end{array}$

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli Tiratura: 53138 Diffusione: 46315 Lettori: 334000 (0001948)





Bonus da 200 euro anche a disoccupati e percettori di reddito cittadinanza

DATA STAMPA www.datastampa.it

Artigiani a rischio estinzione per la concorrenza sleale

L'ALLARME

Confartigianato:

un milione di abusivi L'Istat certifica il calo delle vendite al dettaglio nel mese di marzo La associazioni del commercio: le famiglie tagliano i consumi **CINZIA ARENA**

a concorrenza sleale degli abusivi rischia di mettere in gi-I nocchio gli artigiani e le micro-imprese reduci da due anni di pandemia e alle prese con aumenti dei costi, dall'energia alle materie prime, fuori controllo. Parrucchieri ed estetisti, ma anche tassisti, traslocatori, idraulici e muratori devono fare i conti con gli irregolari che propongono prezzi più bassi, forniscono servizi di qualità inferiore e non pagano le tasse.

A denunciare le cifre di un fenomeno che l'attuale congiuntura economica rischia di amplificare - con l'inflazione alle stelle e il minore potere d'acquisto delle famiglie - è uno studio di Confartigianato diffuso ieri. Sono 710mila le micro-aziende più esposte alla concorrenza sleale fatta da un milione di operatori abusivi, che sono il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente. In dieci anni sono cresciuti dello 0,6%. I rischi maggiori di infiltrazione abusiva sono nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione e dei traslochi.

Proprio ieri l'Istat ha diffuso i dati sulle vendite al dettaglio relativi al mese di marzo con un calo dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume rispetto a febbraio. A livello tendenziale la crescita è ancora massiccia in termini di valore (+5,6%) soprattutto per i beni non alimentari, ma più ridotta in volume. «Le e famiglie - sottolinea Confcommercio cominciano ad avere atteggiamenti decisamente più prudenti nei confronti del consumo, in particolare per quei segmenti ritenuti meno necessari». Per Federdistribuzione c'è grande incertezza che spinge «le famiglie a contrarre i consumi per via della crescita dell'inflazione e dalle preoccupazioni generate dall'evoluzione del conflitto in Ucraina». Proprio la spirale inflazionistica rischia di favorire il lavoro sommerso, che propone beni e servizi a prezzi più contenuti. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli ha chiesto "tolleranza zero" per «un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare la qualità, il rispetto delle norme e la sicurezza del lavoro dei veri artigiani e infine richiamare le istituzioni ad un'azione di contrasto capillare all'evasione fiscale e contributiva.

Allargando il campo d'azione Confartigianato quantifica in 3,2 milioni ilavoratori irregolari e gli operatori abusivi in Italia nei diversi settori produttivi: veri e propri "fantasmi", che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Per numero di occupati si tratta del terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16.3 milioni di addetti, e dal manifatturiero che ne ha 4 milioni.

Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare pari al 17,5% del totale, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Le stime contenute nell'analisi di Confartigianato

però rovesciano i luoghi comuni: è nel Nord, dove si fanno più affari, che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne arruola ben 130mila, seguita da Campania e Lazio.

© RIPRODUZIONE RISER

L'inflazione record favorisce il sommerso

I lavoratori irregolari in Italia: di questi un milione sono finti artigiani secondo Confartigianato

0,5% Il calo delle vendite al dettaglio nel mese di marzo. Le famiglie inziano a tagliare i consumi

L'inflazione acquisita per il 2022. Ad incidere è l'aumento del prezzo di gas ed elettricità



Superficie 26 %

L'ALLARME lanciato da Confartigianato sulla base dei numeri riscontrati in Lombardia

Artigiani, in doppia cifra la minaccia degli abusivi

In provincia di Brescia il sommerso conta 16.700 operatori: una insidia costante per le aziende in regola Massetti: «Ora tolleranza zero»



L Fermiamo un fenomeno che sottrae anche risorse allo Stato

Eugenio Massetti Leader Confartigianato Lombardia

Manuel Venturi

•• Un esercito di irregolari minaccia gli artigiani bresciani: professionisti improvvisati, senza licenza e che non dichiarano le proprie entrate al fisco e che inguaiano quasi 14 mila regolari. Šono 16.700 gli abusivi che operano in provincia e farne le spese sono 15.339 aziende del territorio maggiormente esposte alla concorrenza sleale, di cui 13.711 sono espressione di mestieri artigiani (l'89,4% del totale, il 41,1% delle ditte artigiane).

La situazione trova riscontro in una rielaborazione dell'Osservatorio Mpi di Con-

fartigianato Lombardia, che lancia l'allarme. Per il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti «ciò che emerge è persino peggio di quanto immaginato - sottolinea -. Serve tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

Un pericolo che, nel Bresciano, dice lo studio, mette a rischio 2.865 realtà attive nell'acconciatura e nell'estetica, 2.170 muratori e società di costruzioni, 1.966 pittori edili, 1.674 elettricisti, 1.663 ditte di manutenzione e autoriparazione, 1.444 idraulici, 828 aziende di riparazione di beni per uso personale e per la casa, 585 potatori e giardinieri, 259 tassisti, 210 fotografi. La Lombardia ha il record di unità indipendenti non regolari in Italia: sono 130.800. Si parla di 490 mila lavoratori «fantasma» in Regione, di cui circa 58 mila in provincia di Brescia. A livello regionale in Lombar-

STAMPA LOCALE

dia è irregolare l'11,3% dei soggetti che svolgono attività indipendente, mentre le imprese con il maggior rischio di infiltrazione abusiva sono 108.614, l'86% delle Mpi lombarde. Mentre nel Bresciano il pericolo è per due aziende su cinque, negli altri territori a rischiare di più sono le imprese di Milano (50,2%), Lodi (50%) e Varese (47%).

Per contrastare il fenomeno, Confartigianato Imprese ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani», che racconta attraverso i fumetti le principali disavventure in cui si va incontro quando ci si affida agli irregolari. Tra gli obiettivi, «mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, rispetto delle norme, sicurezza del lavoro dei veri artigiani, ma soprattutto richiamare le autorità a un'azione di controllo, repressione e contrasto all'evasione fiscale e contributiva conclude Massetti -. In Italia, questo mondo parallelo vale 202,9 miliardi di euro, l'11,3% del Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 23 %

Bresciaoggi

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (0001948)





Il manifesto della campagna ad hoc lanciata da Confartigianato

Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Anchino Tiratura: N.D. Diffusione: 2761 Lettori: 39000 (0001948)



LO STUDIO

«In Abruzzo lavorano oltre 76mila irregolari»



Un operaio al lavoro

▶ CHIETI

Quasi ottomila imprese riconducibili a mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo nelle province di Chieti e L'Aquila. Di queste, circa 6.500 sono attività artigiane. Decine di migliaia i "fantasmi" che si aggirano sul territorio, ben 76mila se si considera l'intero Abruzzo: sono i lavoratori irregolari e gli opera-tori abusivi che popolano il sommerso, mondo parallelo che vale decine di milioni di euro. Un mondo in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Questi i dati elaborati dal Centro studi di Confartigianato Imprese Chieti L'Aquila, in occasione del lancio della campagna dal tito-lo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani", promossa dalla Confederazione nazionale. Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

DRIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 14 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Corriere Adriatico

Quotidiano - Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi Tiratura: N.D. Diffusione: 5172 Lettori: 41000 (0001948)



Emergenza abusivi: sono 12mila

La Confartigianato mette in guardia sul commercio illegale nella provincia

ANCONA In Italia sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano un sommerso che vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil. Nelle province di Ancona e Pesaro Urbino si stima che complessivamente siano circa 12 mila gli operatori completamente abusivi. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori. In particolare. i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono in Italia 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi.

Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma

il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Sempre secondo l'analisi di Confartigianato, è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. Il Presidente di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, Graziano Sabbatini chiede alle autorità competenti «massima attenzione e controlli serrati per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». La lotta all'abusivismo commerciale va di pari passo con la necessità di far rispettare l'ordine e la legalità. Obiettivo che si prefiggono le forze dell'ordine, che aumentano il presidio in città, in particolare nelle zone più a rischio, proprio al fine di porre un freno ai reati di varia natura.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

STAMPA LOCALE

Icontrolli contro ali abusivi del commercio La Cgia lancia l'allarme





Superficie 18 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi Tiratura: N.D. Diffusione: 5172 Lettori: 41000 (0001948)



Abusivismo e lavoro nero: deve essere tolleranza zero

olleranza zero per chiunque gioca sporco e sfugge alle regole della concorrenza, magari anche mettendo un etichetta made in Italy su prodotti fatti realizzare dall'altra parte del mondo. Ci sono tante forme di economia illegale, anche sofisticate, che sottraggono lavoro e reddito agli imprenditori che rispettano le regole. Questo tempo di crisi e incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualifica, autorizzazione o permesso, niente tasse né contributi, nessun rispetto per le norme e la sicurezza. Secondo le stime di Confartigianato sono 70.000 i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso nelle Marche, quel mondo parallelo che rappresenta il 4,3% del valore aggiunto regionale, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. I rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi. Confartigianato ha lanciato una campagna di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani" (il manifesto anti abusivismo è scaricabile dal sito www.confartigianatomarche.itedelle Associazioni territoriali). Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. La maggiore concentrazione di occupazione irregolare (il tasso di irregolarità è del 10,5%) nella nostra regione si annida nei servizi con 53.000 unità, segue il manifatturiero con 11.000, le

agricoltura. Nelle Marche, secondo le stime di Confartigianato sono 23.600 gli abusivi che si fingono imprenditori. Sono diversi i meccanismi della concorrenza sleale del sommerso: le imprese che evadono possono mantenere prezzi più bassi e mettono fuori mercato i competitor regolari, generando una pressione verso il basso delle dinamiche retributive: l'evasione fiscale rende difficile condurre politiche fiscali espansive di riduzione delle aliquote fiscali applicate alle imprese regolari; si inibisce la crescita dimensionale delle imprese in quanto le imprese che evadono hanno minor propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari e al contempo spiazzano gli investimenti delle imprese regolari che non raggiungono spesso la redditività adeguata per crescere. La ricerca del prezzo più basso è la maggiore determinante per la domanda di servizi offerti da lavoratori indipendenti irregolari ed è rilevata, secondo una analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato, nel 64% dei casi in Italia, a fronte del 48% della media dell'Unione europea. Questa determinante si è accentuata nella crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, che ha pesantemente colpito i redditi e i consumi, con una intensificazione dell'abusivismo in particolare nell'acconciatura ed estetica, con pesanti ricadute economiche per le imprese del settore. Contraffazione, abusivismo, lavoro nero: sono tante facce di un fenomeno che colpisce la nostra economia e svilisce il made in Italy, Significa concorrenza sleale per gli imprenditori onesti, ma anche migliaia di posti di lavoro in meno per i giovani. Ricordiamo che in Italia questo mondo parallelo del sommerso vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto nazionale. Per numero di 'occupati', 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di occupati, e dal manifatturiero con 4 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele Pepa e Gilberto Gasparoni Presidente e segretario di Confartigianato Marche



Abusivismo elivoro nervi
deve essere tolleranza zero

Francisco de la composition del composition del composition de la composition de la

Superficie 37 %



Il rischio concorrenza sleale e quello per i consumatori «Noi in regola, ma danneggiati»



di Giuseppe Di Bisceglie

BARI L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, anche su quello sommerso e il dato che emerge dall'ultimo studio di Confartigianato lo conferma. II Mezzogiorno d'Italia continua a detenere la maglia nera rispetto all'impiego di lavoratori in nero e la Puglia, col suo 15,9%, gioca fieramente la sua partita, collocandosi al quarto posto tra le regioni del Sud Italia quanto a lavoro sommerso, preceduta solo da Calabria (21,5%), Campania (18,7%), e Sicilia (18,5%).

Una importante fetta di lavoratori, in Italia e in Puglia, è rappresentata dagli abusivi: persone che svolgono una attività, percependo un compenso, senza però essere conosciuti al fisco e senza contribuire in alcun modo alla spesa pubblica. Anzi, il lavoro di chi non è in regola rischia di compromettere le attività di chi. invece, ha tutte le carte a posto. «Purtroppo non ci sono abbastanza controlli e la concorrenza sleale si fa sentire», lamenta Giuseppe Tarantini, artigiano nel settore service audio e luci, una delle categorie maggiormente colpite negli ultimi due anni di restrizioni. «Il sottocosto va a beneficio di chi paga ma purtroppo mette a rischio l'intero settore» stigmatizza.

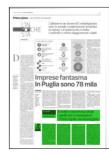
Soprattutto nel settore degli spettacoli spesso capita che le associazioni operino quasi fossero delle imprese ma con costi contenuti. Dal microfono al pettine la situazione non cambia. «Chi opera in nero non soltanto crea un danno all'economia ma, nel nostro settore, anche al cliente» riferisce Salvo Binetti, hairstylist tra i più affermati in Italia. Nei suoi saloni lavorano 26 dipendenti. «Spesso ci troviamo a rimediare ai danni di chi lavora per casa, che utilizza prodotti non

controllati e che non risponde

a protocolli igienico sanitari che, oggi più che mai, sono indispensabili da osservare» rileva. «Purtroppo non ci sono abbastanza controlli. Si interviene solo su denuncia e, come è noto, tutti sanno e nessuno parla. Ciò non fa altro che aumentare il volume del lavoro sommerso» protesta. «Noi ci sforziamo di tutelare i nostri dipendenti, pagare le tasse, gli oneri di previdenza, di rispondere alle esigenze adeguando le nostre strutture pur subendo aumenti di costi. E purtroppo dobbiamo fare i conti anche con chi elude le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Superficie 16 %



Imprenditori fantasma In Puglia sono 78 mila

È allarme in Puglia per il proliferare di imprenditori fantasma. Sono infatti 78 mila le aziende completamente sommerse. È quanto emerge da un dossier elaborato da Confartigianato. La guardia di finanza ha intensificato i controlli per fronteggiare e arginare il fenomeno. Gli imprenditori regolari temono la concorrenza sleale.

a pagina 3 Di Bisceglie, Lella

Imprese fantasma In Puglia sono 78 mila

L'allarme in un dossier di Confartigianato: tante le aziende completamente irregolari, la regione è al quinto posto in Italia I controlli e i settori maggiormente colpiti

La vicenda

È allarme in Puglia per la proliferazione di aziende irregolari, le cosiddette imprese fantasma: in Puglia sono infatti ben 78

di Franco Lella

i regolare non hanno nulla, ma si spacciano per titolari di impresa e lavoratori artigiani. È l'esercito degli operatori abusivi e degli irregolari che popola il sommerso minacciando la stabilità economica di molti piccoli imprenditori costretti a confrontarsi con una concorrenza sleale che rischia di travolgerli.

A lanciare l'allarme è la Confartigianato che, dati e cifre alla mano, dimostra la gravità del fenomeno in tutt'Italia: 1milione di abusivi minacciano 710 mila imprenditori perlopiù operanti nei settori dell'acconciatura ed estetica, dell'edilizia, della meccanica e/o riparazione, dell'impiantistica e dei trasporti. Tutti settori particolarmente esposti ai rischi di infiltrazione abusiva.

Secondo Confartigianato, tra operatori abusivi e lavoratori irregolari, sono 3,2milioni i "fantasmi" che costituiscono il sommerso con un peso di 203miliardi di euro, pari all'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, e danni enormi per le casse dello Stato, per le imprese e i cittadini. L'analisi territoriale di Confartigianato non lascia spazio a dubbi: nel Mezzogiorno si annida il record del lavoro irregolare e la Puglia è tra le prime regioni della macroarea con un tasso del 15,9% di lavoro irregolare sull'occupazione. Al Nord, invece, ed in particolare in Lombardia (130mila), il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. Ma anche il sud si fa sentire e nella classifica nazionale la Puglia è al

quinto posto con 78 mila imprese fantasma.

Insomma da Nord a Sud del Paese vanno aumentando estetisti, parrucchieri, muratori, meccanici, trasportatori e via dicendo, completamente sconosciuti al fisco che non pagano un euro di tasse e che a loro volta "assumono" collaboratori altrettanto sconosciuti al fisco. Tutto a nero, contro ogni regola e norma in un giro vorticoso che rischia di risucchiare anche i veri artigiani che affrontano a testa alta il mercato con le loro imprese ed i propri dipendenti. Parte da qui la campagna di informazione della Confartigianato contro l'abusivismo e per valorizzare la qualità, il rispetto delle norme e richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione al-



Superficie 62 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo D'Errico Tiratura: N.D. Diffusione: 4165 Lettori: 89000 (0001948)



l'evasione fiscale e contributi-

Intanto corre anche in Puglia la lotta di contrasto all'evasione fiscale ed al lavoro nero condotta con fermezza su tutto il territorio regionale dalla Guardia di Finanza. Nell'ultimo rapporto 2020, gli uomini delle Fiamme Gialle hanno scoperto in Puglia 183 evasori totali, ovvero esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo completamente sconosciuti al fisco e 677 lavoratori in "nero" o irregolari. Inoltre, sono state eseguite 260 indagini di polizia giudiziaria, che hanno portato alla denuncia di 388 soggetti, per aver commesso 375 reati fiscali.

Il valore dei beni sequestrati per reati in materia di imposte dirette e Iva è stato di 40milioni di euro, mentre le proposte di sequestro sottoposte al vaglio dell'autorità giudiziaria ammontano a 105 milioni di euro. E non vi è dubbio che l'obiettivo del comando regionale della Guardia di Finanza sia quello di incrementare l'attività ispettiva

e di affinare la qualità del con-

Infatti si vanno ottimizzando sempre di più le verifiche fiscali con una programmazione dove vengono individuati gli obiettivi attraverso un'intensa e preventiva azione di intelligence e di analisi degli indici di capacità contributiva relativa agli abitanti di ogni singolo territorio della nostra regione (tenore di vita, investimenti immobiliari, autovetture, barche etc.). Inoltre l'azione di contrasto prevede (si legge in una nota del ministero dell'Economia) una selezione dei soggetti da sottoporre a controllo tramite un'accurata analisi della realtà territoriale con l'utilizzo delle informazioni presenti nelle banche dati a disposizione dell'Agenzia dell'Entrate e le risultanze di studi e analisi effettuate da altri enti (Istat, Banca d'Italia, Unioncamere, eccetera).

Dunque in Puglia e nel resto d'Italia combattere l'evasione fiscale, l'abusivismo, il lavoro irregolare è diventata una priorità, atteso che oltre

un quarto dell'economia italiana sfugge a qualsiasi tipo di controllo, imposizione fiscale o misurazione statistica. Vale a dire non emette fatture, non

paga tasse e contributi, vive con stipendi in nero e con utili esentasse. Un fenomeno che di fatto produce come effetto diretto mancati introiti per le casse dello Stato e, di conseguenza nella maggior parte dei casi, un ulteriore inasprimento fiscale che spinge a sua volta nuove im-prese "fantasma" e nuovi lavoratori a sfuggire i prelievi rifugiandosi nel sommerso. E ci risiamo, punto e a capo. Un po' come il cane che si morde la coda.

Intanto insieme al monito di Confartigianato "ora tolleranza zero", si aggiunge anche quello di chi invoca da tempo una riforma fiscale per un sistema più equo, più snello e aliquote meno pesanti, che insieme ai controlli, possa regolare la distribuzione e redistribuzione della ricchezza tra i settori, i territori e le categorie sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione in Puglia



Imprese fantasma 78 mila



Evasori fiscali scoperti dalla guardia di finanza (anno 2020)

183



Lavoratori in nero individuati dalla guardia di finanza (anno 2020)

677



Settori maggiormente colpiti dal fenomeno Acconciatura ed estetica

Edilizia



Meccanica e/o riparazione

Impiantistica

Trasporti

Fonti: Confartigianato, Guardia di Finanza, Istat



Indagini avviate sul lavoro nero dalla guardia di finanza (anno 2020)



Persone denunciate dalla guardia di finanza (anno 2020)



Reati fiscali accertati dalla guardia di finanza (anno 2020)

375



Dati choc E stato rilevato il 15.9% di attività irregolari sul totale dell'occu-

pazione pugliese

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi Tiratura: N.D. Diffusione: 3096 Lettori: 96000 (0001948)



Report Confartigianato: in Umbria 16.700 imprenditori-fantasma. Il presidente Franceschini: "Inaccettabile concorrenza sleale"

Lavoro sommerso, esercito di 48mila irregolari

di Catia Turrioni

PERUGIA

■ Un esercito di 48mila persone tra lavoratori irregolari e imprenditori-fantasma, vale a dire soggetti che in Umbria operano nel sommerso, senza pagare le tasse e senza rispettare le regole cui tutti gli altri sono rigorosamente sottoposti. La definisce una "inaccettabile concorrenza sleale" Mauro Franceschini, il presidente per l'Umbria di Confartigianato, l'associazione che ha curato il report a livello nazionale. Secondo gli ultimi dati Istat, le unità di lavoro non regolari in Italia sono 3 milioni e 586mila. Un milione di questi sono unità indipendenti.

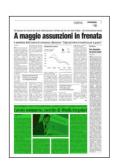
L'analisi territoriale evidenzia che nel 2019 il tasso di irregolarità degli occupati a livello regionale è massimo nel Mezzogiorno e pari al 17,5% mentre al Centro-Nord si attesta sul 10,7% con il valore più basso di 9,2% nel Nord-Est. In Umbria, in particolare, gli occupati non regolari sono stimati in 48mila per un tasso di irregolarità al 13%. Lo studio di Confartigianato stima anche il numero degli indipendenti irregolari per provincia. A Perugia sono 12.800 per un tasso di irregolarità del 14,6%. A Terni 3.900 per un tasso di irregolarità del 14,6%. "I rischi maggiori di infiltrazioni abusive li corrono le imprese artigiane che operano nei settori della meccanica e dei servizi alla persona, in particolare dell'acconciatura e dell'estetica evidenzia il presidente Franceschini - qui il fenomeno dell'abusivismo è più esteso perché sono settori che non richiedono grandi investimenti iniziali e che non hanno bisogno di particolari autorizzazioni per poter essere effettuati. I controlli sono complicatissimi, basti pensare alla parrucchiera che opera a domicilio, quasi impossibile dimostrare la sua attività illegale. Abusivi che si spacciano per imprenditori a danno di chi, invece, paga le tasse e rispetta le regole. Basti pensare a quelle per

lo smaltimento dei rifiuti cui sono sottoposte, per esempio, le stesse parrucchiere". Il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onesti. A peggiorare la situazione, evidenzia Franceschini, anche il reddito di cittadinanza che sta spingendo molti a lavorare in nero per non rinunciare al sussidio.

Per questo Confartigianato ha lanciato la campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani": l'obiettivo è quello di sensibilizzare il committente finale a scegliere l'affidabilità e l'onestà delle imprese regolari. Per Confartigianato serve tolleranza zero verso un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori come anche recenti fatti di cronaca purtroppo evidenzia-



Presidente Mauro Franceschini, al vertice di Confartigianato Umbria, lancia l'allarme abusivismo



Superficie 30 %

Tiratura: N.D. Diffusione: 1052 Lettori: 45000 (0001948)

DATA STAMPA

www.datastampa.it

Confartigianato: "Abusive 6.400 imprese"

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi

VITERBO

Confartigianato lancia l'allarme sul lavoro sommerso: "3,2 milioni di pericolosi fantasmi - spiega - si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto". Secondo uno studio, Viterbo si attesta a metà classifica, con 6.400 abusivi. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono imprese dei settori dell'edilizia, dell'acconciatura e dell'estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione e dei traslochi.



Il direttore di Confartigianato Andrea De Simone

→ a pagina 10

Parla il direttore di Confartigianato. Edilizia, estetica, autoriparazione, impiantistica e cura del verde i settori più colpiti

"Nella Tuscia 6.400 imprese abusive

prattutto nei settori dell'edilizia,

VITERBO

Confartigianato lancia l'allarme sul lavoro sommerso. "3,2 milioni di pericolosi fantasmi - spiega Confartigianato - si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato". Secondo uno studio di Confartigianato, Viterbo si attesta a metà classifica, con 6.400 abusivi che si fingono imprenditori. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese artigiane, so-

dell'acconciatura ed estetica. dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi. Nel Lazio il fenomeno degli irregolari in questi settori supera il 15%. Ma, secondo stime contenute nell'analisi di Confartigia-<u>nato,</u> è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne 'arruola' 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100).

"La situazione è molto seria, oggi più di ieri - spiega il segretario di Confartigianato Imprese di Viterbo, Andrea De Simone -. A rischio c'è la salute: dei cittadini, delle imprese, dello Stato, perché l'abusivismo è un morbo che può farci male in ogni situazione della nostra vita". Proprio per contrastare questo fenomeno Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa. Come veicolo del messaggio è stato scelto il fumetto.

B. M.

CORRIERE WITERBO

Superficie 37 %

Campagna Occhio ai furbi

per invitare i cittadini a rivolgersi solo a professionisti

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi Tiratura: N.D. Diffusione: 1052 Lettori: 45000 (0001948)





Il segretario di Confartigianato Imprese di Viterbo Andrea De Simone

Tiratura: N.D. Diffusione: 1052 Lettori: 45000 (0001948)

Un fenomeno accentuato dalla pandemia. Confartigianato: "Denunciare chi alimenta il lavoro sommerso"

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi

n provincia 2.800 imprese abusive

di **Monica Puliti**

RIETI

■ Su 100 operatori che lavorano nel rispetto della legge, con regolare partita iva, c'è un altro 51,3% completamente sconosciuto al fisco, percentuale che colloca Rieti all'ottavo posto in Italia nella classifica sull'abusivismo. Pittori edili, acconciatori, estetiste, muratori, idraulici, autoriparatori, fotografi, giardinieri, elettricisti, traslocatori: tante, e molte altre ancora, sono le categorie che non sfuggono al fenomeno che, secondo l'elaborazione fatta dall'ufficio studi di Confartigianato Rieti su dati Istat, conta 2.800 "indipendenti" irregolari. Che in tutto il Paese sono un esercito di 3,2 milioni - tra lavoratori irregolari e operatori abusivi -, che generano un'economia di 202,9 miliardi di euro, vale a dire l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, nella quale non esistono regole, con danni ingenti agli operatori che la legge la rispettano, alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato; il sommerso rappresenta inoltre il terzo settore più consistente dell'economia, preceduto dai servizi con 16,3 milioni di addetti e dal manifatturiero che di addetti ne conta 4 milioni. A livello locale Confartigianato Imprese Rieti ha più volte sollevato il problema "ma senza provocare la giusta attenzione da parte delle istituzioni". Fa eccezione, ricordano dall'associazione, il Comune di Rieti con il quale è stato stipulato un accordo sulla legalità e che permette a Confartigianato di segnalare, garantendo l'anonimato a chi "denuncia", situazioni accertate di lavoro abusivo. Lo studio fornisce numeri sottostimati, ma che danno comunque la misura del fenome-

no in tutta la sua drammaticità: ai 2.800 "indipendenti" irregolari di Rieti si sommano gli 84 mila di Roma, i 10.300 di Latina, gli 8.100 di Frosinone e i 6.400 di Viterbo, solo per rimanere nel Lazio. "Una delle cause principali che alimentano il sommerso - aggiungono da Confartigianato Imprese - è la ricerca del prezzo più basso, che non tiene conto del rischio che si corre quando si tratta di servizi alla persona. Questa tendenza si è accentuata con l'attuale crisi economica conseguente alla pandemia, che ha colpito redditi e consumi". "Durante la pandemia - sottolinea Antonella D'Angeli, presidente di Confartigianato Benessere - è stata riscontrata un'intensificazione dell'abusivismo nei settori dell'acconciatura e dell'estetica, con pesanti ricadute economiche in un settore particolarmente colpito dalla crisi. Alla fine di aprile 2021, prima dell'allentamento delle misure per il contenimento della diffusione del virus, la spesaper i servizi di cura alla persona era inferiore rispetto a prima della pandemia per 7 famiglie su 10, con il 38,5% che ha smesso di ricorrere a questo tipo di servizi e il 33,6% vi ha fatto ricorso ma meno spesso". "Le imprese che evadono - dichiara il direttore Maurizio Aluffi - possono mantenere prezzi più bassi e mettono fuori mercato i competitor regolari. Inoltre, l'evasione rende difficile condurre politiche espansive di riduzione delle aliquote fiscali applicate alle aziende regolari inibendo la crescita delle stesse". Infine l'invito di Clara Odorici, responsabile dell'ufficio studi di Confartigianato, agli imprenditori onesti "di venire in associazione e denunciare fenomeni di illegalità e abusivismo".



Confartigianato imprese II direttore Maurizio Aluffi



Superficie 36 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

ECONOMIA SOMMERSA

RAPPRESENTA OLTRE IL 10% DEL PIL

CONFARTIGIANATO

Ha lanciato una campagna di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani»

Puglia, l'esercito dei finti imprenditori

Il tasso di lavoro irregolare è 17,5%, soprattutto nell'edilizia e nei servizi alla persona

GIANPAOLO BALSAMO

● BARI. Allarme lavoratori abusivi e «finti imprenditori» che si aggirano in in Puglia (e non solo) e che producono illegalità e danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato.

Da Bari a Lecce, da Foggia a Taranto, dalla Bat a Brindisi, il fenomeno del sommerso è purtroppo molto diffuso e i dati

forniti da uno studio di Confartigianato lo confermano: il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5% e la Puglia si attesta al quarto posto con il 15,9% preceduta da Sicilia (18,5%), Campania (18,7%) e Calabria (21,5%) cui spetta la maglia nera.

Insomma, c'è un'economia sommersa in Italia e in Puglia che minaccia il lavoro dei piccoli artigiani-imprenditori, la sicurezza dei cittadini, l'occupazione regolare. Questo tempo di crisi e incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualifica, autorizzazione o permesso, niente tasse né contributi, nessun rispetto per le norme e la sicurezza.

Il fenomeno dell'abusivismo diventa più evidente analizzando i numeri dei «finti imprenditori»: la classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne «arruola» 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e la Puglia (78.100).

«Per questo - spiega il direttore di <u>Confartigianato</u> Bari, Mario Laforgia - <u>Confartigianato</u> a livello nazionale ha lanciato una campagna di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi

solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva».

Sono 3,2 milioni i pericolosi «fantasmi» che si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che «vale» 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti all'economia regolare oltre che alle imprese e alla sicurezza dei consumatori.

Il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero (4 milioni di addetti).

«È un triste fenomeno - spiega meglio Mario Lagioia - che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori che pagano le tasse, regolarmente iscritti al Registro delle imprese e che investono nella formazione dei propri dipendenti: in Puglia sono circa 70mila, 28mila nelle province Bari e Bat».

In Puglia, come evidenzia il referente di Confartigianato, «i rischi maggiori di infiltrazione abusiva corrono soprattutto nei settori dell'edilizia, dei servizi alla persona (acconciatura ed estetica), dell'autoriparazione e dell'impiantistica».

La crisi determinata dall'emergenza sanitaria sicuramente ha acuito ulteriormente il fenomeno degli abusivi e dei «finti» imprenditori che, rimasti senza lavoro, hanno preferito inventarsi un'occupazione irregolare in proprio pur di sbarcare il lunario.

«Questo esercito di "invisibili" - conclude il direttore di Confartigianato Bari, Mario Laforgia - ogni giorno si reca nei campi, nei cantieri edili, nelle fabbriche o nelle case degli italiani per prestare la propria attività lavorativa. Pur essendo sconosciuti all'Inps, all'Inail e al fisco, gli effetti economici negativi che originano questi soggetti sono devastanti. Per questo invitiamo i i consumatori a diffidare di chi promette un lavoro a basso costo e di preferire i veri artigiani pugliesi, quelli che garantiscono professionalità e qualità oltre che sicurezza».



ARTIGIANI Mario Laforgia



Superficie 32 %

Confartigianato contro l'abusivismo nel Leccese 16.300 falsi imprenditori

• «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani».

Confartigianato lancia una campagna contro l'abusivismo. Una iniziativa su scala nazionale perché il problema è vasto. Secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato, è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. In Puglia al primo posto c'è Bari con 25.500 unità, poi Lecce con 16.300 unità, Taranto 9.100, Brindisi 7.300.

Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

«Rilancio l'appello fatto dal presidente nazionale Marco Granelli - afferma Luigi Derniolo, presidente di Confartigianato Lecce -. Chiediamo tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori. Scegliete i professionisti salentini che garantiscono qualità e sicurezza. Diffidate da chi promette un servizio a basso costo».

In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione e anche dei traslochi

C'è dell'altro nello studio condotto da Confartigianato a livello nazionale. Ben 3,2 milioni di pericolosi "fantasmi" si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che 'vale' 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3 per cento del Pil e il 12,6 per cento del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato.



CONFARTIGIANATO II presidente Luigi Derniolo



Superficie 18 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano Tiratura: 15376 Diffusione: 11723 Lettori: 180000 (0001948)

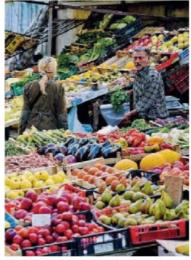
L'Istat rileva, a marzo, un calo congiunturale dello 0.5%, mentre Confartigianato accende i fari sul sommerso

L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare

L'allarme: sono più di 3 mln i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi

ROMA

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord. I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e+10,4% in volume) mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia che è «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italiani». Con i dati del suo centro studi Confartigianato lancia una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani"; li definisce «pericolosi fantasmi» e stima che sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi del sommerso.



Alimentari Vendite in calo sia in valore che in volume



Superficie 11 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Papetti Tiratura: 48306 Diffusione: 49823 Lettori: 378000 (0001948)



Studio di Confartigianato in Veneto 60.800 abusivi

► Le imprese sommerse alimentano un sistema da 15,6 miliardi di euro L'INDAGINE

VENEZIA Nel pur virtuoso Veneto, 60.800 abusivi contribuiscono ad alimentare un mondo parallelo che vale 15,6 miliardi di euro e rappresenta il 10,6% del valore aggiunto regionale. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato, che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori. «Siamo secondi alla sola Provincia autonoma di Bolzano, ma l'obiettivo è tolleranza zero», dice il presidente Roberto Boschetto, lanciando l'adesione alla campagna nazionale "Occhio ai furbi!".

INUMERI

La maggior parte del sistema è sana in Veneto. Il tasso di irregolarità nell'occupazione è pari a 8,8% rispetto ad una media nazionale del 9,7%. La stima degli indipendenti non regolari si ferma al 9,9%, contro un dato italiano del 14,4%.

La quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare in regione è la più bassa in assoluto, con il 3,5%, a fronte del 4,8% rilevato nel Paese. «Essere i più virtuosi dice Boschetto - però non basta. In regione ci sono infatti ben 55.700 imprese, che operano nei settori più colpiti dal fenomeno, che subiscono quotidianamente la concorrenza sleale di 60.800 operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. È irregolare il 9,9% dei soggetti che svolgono attività indipendente. Ma in questa battaglia ci devono essere anche i cittadini.».

I SETTORI

Secondo l'indagine, a correre i rischi maggiori di infiltrazione abusiva sono le 49.336 imprese artigiane attive nei settori dell'edilizia (14.500), dell'acconciatura ed estetica (11.300), dell'impiantistica (11.300), dell'autoriparazione (5.400), della riparazione di beni personali e per la casa (2.800), del trasporto taxi (1.200), della cura del verde (1.800), della comunicazione (930), dei traslochi (52).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 10 %

Confartigianato «In provincia 2.300 imprenditori sono irregolari»

Allarme lavoro abusivo anche nel Bellunese, in provincia i lavoratori indipendenti irregolari sono circa 2300. Confartigianato allerta sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori e lancia la campagna: "Occhio ai furbi".

Trentin a pagina V

«Imprenditori abusivi: sono 2300»

L'ALLARME DI CONFARTIGIANATO SUI LAVORATORI IMPROVVISATI: PARTE LA CAMPAGNA «OCCHIO AI FURBI» CONFARTIGIANATO

BELLUNO Allarme lavoro abusivo anche nel Bellunese, in provincia i lavoratori indipendenti irregolari sono circa 2300. A tanto ammonta il numero secondo le stime di uno studio di Confartigianato, che allerta sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori. Nel territorio il fenomeno non è diffuso come in altre parti d'Italia, certo, ma la presidente degli artigiani bellunesi Claudia Scarzanella invita a tenere alta la guardia e lancia una campagna di sensibilizzazione. «Il tasso di irregolarità nel Bellunese è basso e di gran lunga inferiore alla media nazionale-commenta -. Tuttavia, il pericolo è elevato, perché il peso dell'artigianato nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale del sommerso è particolarmente elevato da noi: lo studio nazionale parla di

una quota superiore al 90%. Significa che l'ossatura di molti mestieri è radicata nell'artigianato nel nostro territorio. Per questo chiediamo "tolleranza zero" su un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». «Scegliere gli artigiani - prosegue - significa qualità e garanzia del servizio, in primis per sé stessi e poi anche per la collettività. Scegliere l'abusivismo invece crea un danno per tutti». Sono complessivamente 3,2 milioni i pericolosi "fantasmi" che si aggirano per l'Italia: lavoratori irregolari e operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che "vale" 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Un mondo in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Per questo Confartigianato ha lanciato ieri una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di

cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità a un'azione di controllo, di repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. La campagna è strutturata in una serie di fumetti che spiegano i rischi nascosti dietro l'abusivismo, anche per i clienti e gli utenti, non solo per gli artigiani. Secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne "arruola" 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Ľazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84,000 abusivi. (A.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 14 %

CONFARTIGIANATO

Esercito di abusivi danneggia imprese

Bottino a pagina 6

Un esercito di abusivi minaccia le microimprese La denuncia di Confartigianato, che lancia la

campagna a fumetti per mettere in guardia i clienti

TRA I MESTIERI PIÙ IMPROVVISATI: MURATORI, IDRAULICI, ELETTRICISTI, PARRUCCHIERI ED ESTETISTE







Monica Bottino

■ Riparazioni idrauliche o elettriche, tinteggiature, lavori di giardinaggio, ma anche parrucchieri ed estetisti non qualificati. Nel nome del risparmio, del «facciamo in nero così risparmia l'Iva», del passaparola, accade che ci si affidi a persone che non fatturano perché non possono, non sono abilitate a fare quel mestiere per il quale li abbiamo ingaggiati. Pochi casi? No, anzi, moltissimi a ben vedere i dati denunciati da Confartigianato Liguria, secondo sui nella nostra regione sono «ben 80 mila i lavoratori irregolari, un esercito abusivo che produce danni ingenti alle imprese, specie alle più piccole, ma anche alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato. Il tasso di irregolarità nella nostra regione è dell'11,8% (la media italiana è di poco superiore al 12%), con il picco del 15,8% di irregolari nel settore delle costruzioni. A livello nazionale il sommerso conta 3,2 milioni di lavoratori abusivi, vale addirittura 202,9 miliardi di euro e rappresenta ben l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Rappresenta il terzo settore dell'economia italiana». A denunciare le cifre del fenomeno è l'ultima analisi di Confartigianato (dati Istat-Camera di commercio delle Marche), che mette a fuoco il problema del sommerso e lancia un allarme a difesa delle micro e piccole imprese artigiane: la Liguria è prima in Italia per numero di realtà imprenditoriali maggiormente esposte alla minaccia del sommerso (28.402), seconda per numero di attività artigiane interessate dal fenomeno (24.855). In Italia sono 709.959 le aziende italiane più esposte alla concorrenza sleale a opera di oltre un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. Finti im-

prenditori che in Liguria, secondo le stime Istat, sono circa 25.800: 13.600 in provincia di Genova, 5.200 nel savonese, 3.700 nell'imperiese, 3.300 in provincia della Spezia.

Per contrastare questa minaccia, Confartigianato lancia la campagna nazionale «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani», un'iniziativa di informazione e sensibilizzazione per sostenere l'artigianato regolare e salvaguardare i consumatori: «Un fenomeno, quello dell'abusivismo, che oltre a sottrarre lavoro e reddito ai nostri piccoli imprenditori, minaccia anche la salute e la sicurezza dei loro clienti - sostiene Giancarlo



Superficie 58 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

Grasso, presidente di Confartigianato Liguria - Perché i prodotti e i servizi forniti dagli abusivi non possono di certo garantire la qualità e il rispetto delle normative che invece caratterizzano e rendono unico il lavoro dell'artigiano. È proprio qui che entra in gioco la campagna di Confartigianato: un'iniziativa che non solo vuole mettere in guardia le persone dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, ma che punta anche a valorizzare qualità, durata, convenienza e tigiani». In forma di fumetto divertente, nato dalla matita di Matteo Perilli, vengono rappresentate le «fregature» in cui clienti poco accorti possono incorrere. Tra i mestieri più frequentati dagli abusivi spiccano i muratori, con 11.427 microimprese artigiane sotto pressione in regione. Tra le principali, anche 3.492 attività di acconciatori ed estetisti, 1.974 idraulici, 1.946 elettricisti. Si contano poi 1.713 riparatori di autoveicoli, 1.252 tassisti, più di mille riparatori di oggetti personali o di casalinghi. E ancora, 988 pittori edili, 750 potatori e giardinieri, 218 fotografi. In provincia di Genova sono

12.372 le microimprese artigiane sotto pressione per la concorrenza sleale dell'abusivismo: in particolare, quasi 5.600 sono muratori e oltre 1.600 sono acconciatori ed estetiste. Poco meno di mille sono idraulici e si contano altrettanti elettricisti e tassisti. Nel savonese le microimprese sottoposte a concorrenza sleale sono 5.122: anche in questo caso per la maggior parte si tratta di muratori, 2.417, seguiti dalle imprese del benessere, 757. Elettricisti, idraulici e riparatori di auto sono rispettivamente 448, 416 e 336. Altre 4.646 micro e piccole imprese artigiane devono fare i conti con il sommerso in provincia di Imperia: poco più di 2.300 muratori, 585 tra acconciatori ed estetisti, 354 idraulici, 350 elettricisti, poco meno di 300 riparatori di autoveicoli, oltre 260 pittori edili. Infine, alla Spezia, si stimano oltre 2.715 microimprese sotto pressione a causa dell'attività degli abusivi: 1.099 muratori, 526 imprese del benessere, 230 idraulici e circa altrettanti riparatori di auto. Tra i principali mestieri minacciati, anche gli elettricisti, quasi 200, e i riparatori di oggetti personali e per la casa, 145.



Lavoro, un esercito di 16.700 abusivi minaccia gli imprenditori regolari

Le attività «sommerse» creerebbero nel Bresciano 58mila posti «in nero» Massetti: «Tolleranza zero»

Confartigianato

Flavio Archetti

BRESCIA. Il lavoro nero minaccia le partite Iva, soprattutto gli artigiani, e produce danni consistenti alla nostra economia. È noto che lavorare con partita Iva da piccoli imprenditori, in una società complessa e fiscalmente pressante come la nostra, non è facile. Le tasse e i balzelli da pagare sono tanti, le ore non si contano, come non si contano i sabati e le domeniche

passati con in mano cacciaviti, secchi e cazzuole, forbici, tubi, fili, telefono o computer.

A complicare la vita alle piccole e alle micro-imprese bresciane e lombarde, mettendone a rischio in qualche caso la sopravvivenza, ci sono anche gli abusivi, quelli che non pagando le tasse e non versando i contributi riescono a fare prezzi più bassi di chi opera legalmente, sottraendogli i clienti.

Lo studio. A Brescia, secondo uno studio realizzato dall'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia, le «unità» irregolari sarebbero 16.700, responsabili della crisi del bilancio di 15.339 imprese fragili, quelle più esposte ai morsi

della concorrenza sleale.

Di queste ben 13.711 avrebbero a che fare con l'artigianato, un numero che rappresenta addirittura il 14,5% del totale delle nostre imprese e l'89% delle più vessate, in pratica queste ultime quasi tutte artigiane.

Lavoratori in nero. La stima bresciana dell'Osservatorio Mpi sugli operatori sommersi - quella parte di mondo del lavoro dove gli occupati non hanno contratti e dove chi fa un'attività la svolge senza lasciare tracce fiscali - paventa invece la presenza «in nero» di 58.000 persone, che diventano 490.000 se si allarga il raggio a tutta la Lombardia.

Per il presidente di <u>Confar-</u> tigianato Brescia e Lombardia, <u>Eugenio</u> <u>Massetti</u>, «i nu-

meri emersi con l'indagine sono peggio di quanto si immaginava». Massetti chiede al governo «tolleranza zero» per un fenomeno che «sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori, e risorse allo Stato, minacciando la sicurezza dei cittadini».

Le attività. I settori più a rischio a Brescia sono acconciatura e estezia e costruzioni, e

tica, edilizia e costruzioni, e imbiancatura edile. Delle 13.711 imprese artigiane sotto pressione per concorrenza sleale ben 2.865 lavorano nell'acconciatura e nell'estetica, 2.170 occupano murato-

ri o addetti alle costruzioni, e 1.966 i pittori edili. Dalle conseguenze del lavoro sommerso non sono esenti nemmeno le piccole e micro-imprese di elettricisti (1.674), di manutentori e autoriparatori (1.663), di idraulici (1.444), di riparatori di beni per uso personale e per la casa (828), di potatori e giardinieri (585), di tassisti (259) e fotografi (210).

Idati lombardi. A livello nazionale la Lombardia ha il record numerico di «unità indipendenti non regolari», che sono 130.800. In Lombardia è irregolare l'11,3% dei soggetti che svolgono attività indipendente. I rischi maggiori di infiltrazione abusiva riguardano 108.614 imprese artigiane (86% del totale). L'artigianato più esposto è quello di Milano, implicato complessivamente nel 50,2% dei casi. Seguono Lodi con il 50% e Varese con il 47%. Nella graduatoria italiana composta per «tasso di irregolarità dell'occupazione» la nostra regione è al 14° posto su 21 con il 10% di occupati non regolari. Al primo posto c'è la Calabria con il 21,5%, all'ultimo la Provincia autonoma di Bolzano con l'8,4%. In questi giorni Confartigianato Imprese ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo battezzata «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani». Secondo Massetti «è fondamentale ricordare la qualità dei professionisti riconosciuti e il rispetto delle norme, ma anche richiamare le autorità un'azione di contrasto dell'evasione». //



Superficie 46 %

aperirere 10 70

 $\begin{array}{c} 11\text{-}MAG\text{-}2022\\ \text{da pag. } 28\,/ & \text{foglio } 2\,/\,2 \end{array}$

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini Tiratura: 26279 Diffusione: 25877 Lettori: 267000 (0001948)



lombardo nei mestieri maggiormente

sotto pressione



NEL BRESCIANO IN LOMBARDIA 1º posto per numero di unità di lavoro 13.711 16.700 indipendente non regolari Imprese art. 130.800 11,3% Imprenditori sotto pressione non regolari Imprenditori Tasso di irregolarità concorrenza sleale lavoro indipendente non regolari 58.000 490.000 108.614 Imprese art. sotto Occupati Occupati pressione non regolari non regolari concorrenza sleale 86,2% 45.9% 89,4% 41,1% Peso % artigianato Quota artigianato Peso % artigianato Quota artigianato

su tot. Imprese mestieri

maggiormente

sotto pressione

«Un fenomeno che sottrae lavoro e reddito agli imprenditori e risorse allo Stato»

Iombardo nei mestieri

maggiormente

sotto pressione

su tot. Imprese mestieri

maggiormente

sotto pressione



GIORNALE di LECCO

Settimanale - Dir. Resp.: Isabella Preda Tiratura: N.D. Diffusione: 11500 Lettori: 65000 (0001948)



ABUSIVISMO: LECCO LA PROVINCIA PIÙ A RISCHIO

«Tolleranza zero per contrastare la concorrenza sleale alle MPMI»

LECCO (gac) E' allarme abusivismo. Secondo l'ultima analisi dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, la provincia di Lecco risulta la più a rischio, a livello regionale, a causa della quota più elevata di imprese appartenenti ai mestieri artigiani più esposti al fenomeno dell'abusivismo con il 92,2%. Seguono Mantova (91,8%) e Sondrio (90,2%).

Prendendo a riferimento i 14 mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza sleale ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa, sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea un totale di 3.959 imprese attive con un'alta vocazione artigiana: le imprese perimetrate nella nostra provincia sono 3.650 e rappresentano il 92,2% del totale.

L'analisi degli ultimi dati Istat a sull'economia non osservata (2019) evidenzia anche il peso del lavoro irregolare che nel Lecchese sarebbe pari a 4.300 lavoratori irregolari (490mila unità in Lombardia).

Le imprese potenzialmente

più a rischio di subire concorrenza sleale da parte di lavoratori irregolari e operatori abusivi che popolano il sommerso sono acconciatori ed estetisti (719 imprese regolari attive in provincia), elettricisti (520), fotografi (65), idraulici (462), manutenzione e riparazione autoveicoli (438), muratori (714), pittori edili (412), giardinieri (335), servizi di riparazione beni per la casa (183), tassisti (90), traslocatori (3) videoperatore (18).

Di fronte a questi dati, il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva chiede "tolleranza zero per un fenomeno che sottrae la-voro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori. Torniamo ancora una volta a chiedere maggiori controlli. L'ultimo allarme era stato lanciato a più riprese durante i diversi lockdown da parte della categoria benessere che si era ritrovata a dover combattere contro chi cercava di aggirare le restrizioni imposte dai protocolli proponendosi come lavoratore a domicilio, ovviamente in nero. Gli artigiani vengono spesso additati di aggirare le leggi finanziarie, ma chi ha un'impresa regolare sa bene a cosa va incontro lavorando in questo modo. Inoltre ogni imprenditore è soggetto a controlli in qualunque momento lavorando con imprese per forza di cose note all'Agenzia delle Entrate. Chi "lavora" nel sommerso invece è difficilmente intercettabile, si muove come un fantasma. Eppure incassa e toglie lavoro a chi svolge la propria professione con onestà. In un momento così difficile per le nostre imprese, chiediamo che almeno la concorrenza sleale venga tenuta sotto stretto controllo".

A questo proposito <u>Con</u>-fartigianato lancia una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contri-



Superficie 14 %

HORNALE DI SICILIA

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano Tiratura: 9586 Diffusione: 7444 Lettori: 196000 (0001948)



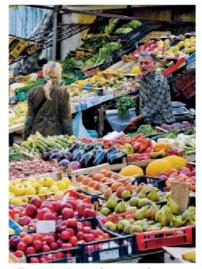
L'Istat rileva, a marzo, un calo congiunturale dello 0.5%, mentre Confartigianato accende i fari sul sommerso

L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare

L'allarme: sono più di 3 mln i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi

ROMA

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più:levenditeal dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord. I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% invaloree+10,4% involume) mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenatadimarzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia cheè «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italiani». Con i dati del suo centro studi Confartigianato lancia una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone manì"; li definisce «pericolosi fantasmi» e stima che sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi del sommerso.



Alimentari Vendite in calo sia in valore che in volume



Superficie 12 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Sandro Neri

Tiratura: N.D. Diffusione: 5475 Lettori: 27000 (0001948)



llarme artigiani, troppi irrego

L'indagine dell'Osservatorio Mpi: «Fanno concorrenza sleale e minacciano la salute dei consumatori»

Artigiani, la carica degli irregolari «Abusivi oltre ogni immaginazione»

L'allarme dell'Osservatorio Mpi sugli operatori che popolano il sommerso danneggiando tutto il sistema Il presidente Massetti: «Sottraggono reddito ai piccoli imprenditori e minacciano la salute dei consumatori»

A Brescia 16.700 non rispettano le norme A Bergamo invece sono 13.600

BRESCIA

di Federica Pacella

Servizi forniti col passaparola, professionisti improvvisati e senza la partita Iva che erogano prestazioni senza alcune idoneità certificata, muratori e giardinieri "a tempo perso", parrucchiere ed estetiste che operano nei salotti di casa.

La Lombardia ha il record di unità indipendenti non regolari in Italia: secondo l'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia sono 130.800, pari all'11,3% dei soggetti che svolgono attività indipendente.

Dopo la Lombardia, c'è la Campania con 121.200 e Lazio con 111.500; tra le prime dieci province italiane per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari troviamo, dopo Roma e Napoli, in terza posizione Milano con 47.400. Tra le province lombarde, dopo il capoluogo meneghino c'è Brescia con 16,7 mila irregolari e Bergamo con 13,6 mila. Si tratta di operatori abusivi che popolano il sommerso, mettendo sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo imprese e artigiani.

«Ciò che emerge è persino peggio di quanto immaginato commenta il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti -. Tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

Prendendo a riferimento i quattordici mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza sleale ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto), si delinea a fine 2021 un totale di 125.968 imprese attive con alta vocazione artigiana: le imprese artigiane perimetrate sono 108.614 e rappresentano l'86,2% del totale, quota circa 3 volte il 29% osservato per il totale economia. L'artigianato è particolarmente

esposto in quanto, in tali mestieri, si concentrano il 45,3% delle imprese del comparto, quota circa 3 volte il 15,5% rilevato per il totale imprese.

In particolare, la vocazione artigiana è particolarmente elevata e supera la media già alta per pittore edile (95,6%), tassista (95,2%) e muratore (89,2%).

A livello provinciale l'artigianato è più esposto a Milano (50,2%), Lodi (50%) e Varese (47%), mentre rappresenta quote più elevate del totale imprese nei mestieri più esposti al fenomeno dell'abusivismo a Lecco (92,2%), Mantova (91,8%) e Sondrio (90,2%). A farne le spese sono le imprese regolari, messe sotto pressione dalla concorrenza sleale.

«La situazione è molto seria conclude Massetti - oggi più di ieri: i meccanismi dellla concorrenza sleale del sommerso mettono fuori mercato i competitor

STAMPA LOCALE

regolari, rendono più difficile condurre politiche fiscali espansive e di riduzione fiscale, aumentando altresì la pressione fiscale sui contribuenti onesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 52 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Sandro Neri Tiratura: N.D. Diffusione: 5475 Lettori: 27000 (0001948)



La mappa STIMA DEGLI INDIPENDENTI NON REGOLARI PER PROVINCIA 130.800 (valore in migliaia) lavoratori indipendenti non regolari Como Sondrio Varese Lecco 10,0 7,2 4,3 2,7 11,3% tasso di irregolarità lavoro indipendente Bergamo Monza 10,5 13,6 Milano Brescia 47,4 16,7 490mila occupati non regolari 108.614 imprese artigiane sotto Lodi • Pavia Cremona Mantova pressione concorrenza 2,4 5,5 6,4 4,2 sleale L'Ego-Hub

Quotidiano - Dir. Resp.: Sandro Neri Tiratura: N.D. Diffusione: 9153 Lettori: 49000 (0001948)



Giardinieri, muratori o parrucchieri: uno su 10 senza partita Iva

Osservatorio <u>Confartigianato</u>: secondi in Italia dopo la Campania

MILANO

Finti artigiani, veri rischi. Professionisti improvvisati e senza partita Iva, senza idoneità: muratori, giardinieri, parrucchieri a tempo perso. La Lombardia ha il record di unità indipendenti non regolari in Italia: secondo l'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia sono 130.800, pari all'11,3% dei soggetti che svolgono attività indipendente. Dopo la Lombardia, c'è la Campania con 121.200 e Lazio con 111.500; tra le prime dieci province italiane per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari troviamo, dopo Roma e Napoli, in terza posizione, Milano con 47.400. Tra le province lombarde, dopo il capoluogo meneghino, c'è Brescia con 16,7 mila irregolari e Bergamo con 13,6 mila. Sono abusivi che popolano il sommerso mettendo sotto pressione per concorrenza sleale imprese e artigiani. «Ciò che emerge è persino peggio di quanto immaginato commenta il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti –. Tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». Le imprese artigiane sono 108.614 e rappresentano il 86,2% del totale, quota circa 3 volte il 29% osservato per il totale economia. F.P.



Superficie 12 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini Tiratura: N.D. Diffusione: 3869 Lettori: 27000 (0001948)



In Liguria 80mila irregolari Allarme di Confartigianato

Il timore per la concorrenza sleale verso le imprese che rispettano la legge Scatta la campagna informativa "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani"

Un esercito di abusivi che mette a rischio l'attività di chi svolge regolarmente la professione. In Liguria sarebbero ben 80 mila i lavoratori irregolari: il tasso di irregolarità è dell'11,8% (la media italiana è di poco superiore al 12%), con il picco del 15,8% di irregolari nel settore delle costruzioni. A livello nazionale il sommerso conta 3,2 milioni di lavoratori abusivi, vale addirittura 202,9 miliardi di euro e rappresenta ben l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Rappresenta il terzo settore dell'economia italiana.

Cifre, queste, desunte dall'ultima analisi di Confartigianato (sulla base dei dati Istat-Camera di commercio delle Marche). che mette a fuoco il problema del sommerso e lancia un allarme a difesa delle micro e piccole imprese artigiane: la Liguria è prima in Italia per numero di realtà imprenditoriali maggiormente esposte alla minaccia del sommerso (28,402), seconda per numero di attività artigiane interessate dal fenomeno (24.855). In Italia sono 709.959 le aziende italiane più esposte alla concorrenza sleale a opera di oltre un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. Finti imprenditori che in Liguria, secondo le stime Istat, sono circa 25.800: 13.600 in provincia di Genova, 5.200 nel savonese, 3.700 nell'imperiese, 3.300 in provincia della Spezia. In particolare, nello Spezzino si stimano oltre 2.715 microimprese sotto pressione a causa dell'attività degli abusivi: 1.099 muratori, 526 imprese del benessere, 230 idraulici e circa altrettanti riparatori di

auto. Tra i principali mestieri minacciati, anche gli elettricisti, quasi 200, e i riparatori di oggetti personali e per la casa, 145. In provincia di Genova sono 12.372 le microimprese artigiane sotto pressione, nel Savonese quelle sottoposte a concorrenza sleale sono 5.122, nell'Imperiese 4.646.

Per contrastare questa minaccia, Confartigianato lancia la campagna nazionale 'Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani', un'iniziativa di informazione e sensibilizzazione per sostenere l'artigianato regolare e salvaguardare i consumatori: «Un fenomeno, quello dell'abusivismo, che oltre a sottrarre lavoro e reddito ai nostri piccoli imprenditori, minaccia anche la salute e la sicurezza dei loro clienti - sostiene Giancarlo Grasso, presidente di Confarti-<u>gianato</u> Liguria – Perché i prodotti e i servizi forniti dagli abusivi non possono di certo garantire la qualità e il rispetto delle normative che invece caratterizzano e rendono unico il lavoro dell'artigiano. È proprio qui che entra in gioco la campagna di Confartigianato: un'iniziativa che non solo vuole mettere in guardia le persone dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, ma che punta anche a valorizzare qualità, durata, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani». La forma scelta per veicolare questi messaggi è il fumetto, particolarmente intuitivo e di impatto: la penna è quella di Matteo Perilli, giovane artista romano; le sceneggiature sono state costruite con la collaborazione dei presidenti nazionali dei settori maggiormente colpiti dal fenomeno.

STAMPA LOCALE



L'idraulica è uno dei settori che soffrono la concorrenza di irregolari



Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli Tiratura: 37576 Diffusione: 27237 Lettori: 338000 (0001948)



SOMMERSO 1

Confartigianato Veneto: ci sono 203 mila abusivi

VENEZIA

Sono 203 mila i "fantasmi" che si aggirano nel Veneto (3,2 milioni in Italia): sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che in Veneto "vale" 15,6 miliardi di euro e rappresenta il 10,6% del valore aggiunto regionale (ben inferiore al 12,6% nazionale), in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per i piccoli imprenditori. «L'abusivismo è un fenomeno che perseguiamo da sempre afferma Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto-. Per tutti gli indicatori, risultiamo la regione più virtuosa d'Italia e secondi solo alla Provincia autonoma di Bolzano». -



Superficie 5 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Scamardella Tiratura: N.D. Diffusione: 3879 Lettori: 82000 (0001948)



Abusivismo «Nel Salento 16.300 falsi imprenditori»

Lavoratori abusivi: in Puglia 78.100 finti imprenditori, ben 16.300 solo nella provincia di Lecce. Al via la campagna di Confartigianato: «Tolleranza zero per i furbi. Mettetevi in buone mani». E allarme tra professionisti e le aziende in regola. Cresce il numero degli operatori irregolari e abusivi per cui non esistono regole e che producono danni ingenti alle imprese e alla sicurezza dei consumatori. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato che lancia un sos rispetto alla minaccia del lavoro "fantasma": un proliferare di furbi che si spacciano per artigiani qualificati, senza permessi né qualifiche. Abusivismo e attività sommerse non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%. La Puglia si attesta al quarto posto con il 15,9% (e 78.100 irregolari). A livello provinciale, nel territorio leccese l'esercito dei non regolari è di 16.300 mentre il relativo tasso di irregolarità è del 17,9%. Tra i settori più a rischio ci sono l'edilizia, i servizi alla persona (acconciatura ed estetica), autoriparazione e impiantistica. Per cercare di arginare il fenomeno, Confartigianato ha lanciato la campagna nazionale "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione all'evasione fiscale e contributiva. «Tolleranza zero - dichiara il presidente nazionale di Confartigianato Marco Granelli - per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 7 %

Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Lecce

 $\begin{array}{c} 11\text{-MAG-}2022\\ \text{da pag. }11\,/ & \text{foglio }2\,/\,2 \end{array}$

Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Scamardella Tiratura: N.D. Diffusione: 3879 Lettori: 82000 (0001948)





Marco Granelli

13-MAG-2022

da pag. 28 / foglio 1

PREALPINA

Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Bellasio Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: 199000 (0001948)



LAVCRO

L'APPUNTAMENTO SETTIMANALE PER CHI CERCA E PER CHI OFFRE

I numeri del sommerso

n un periodo, congiunturale, di incertezze, legate anche (soprattutto) alle influenze negative della guerra - così nei giorni scorsi le ha definite l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, che ha incontrato nella sede della Prealpina a Busto Arsizio le associazioni di categoria -, pesa come un macigno il mondo del sommerso, la forma più ostile di concorrenza sleale. L'allarme è stato rilanciato anche e a livello nazionale: "pericolosi fantasmi" li ha definiti Confartigianato. Di che cosa parliamo? Partiamo da i numeri: 3,2 milioni di lavoratori irregolari e operatori abusivi; un fenomeno che viene stimato in 202,9 miliardi, l'11,3% del Pil ed il 12,6% del valore aggiunto. Dati impressionanti. Che penalizzano 709.959 aziende, calcolate come le più esposte alla concorrenza sleale riconducibili a più di un milione di operatori abusivi che appaiono per imprenditori. Tra l'altro, precisiamolo subito, una grande incidenza è proprio qui, al Nord, in Lombardia.

Le stime sono state diffuse dal centro studi di Confartigianato che, come contromisura, sta rilanciando una campagna nazionale contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Non sono più (solo) lo Stato e le forze politiche, ma anche le associazioni di categoria a chiedere dunque "tolleranza zero". Già perché il nero, l'irregolarità, sottraggono lavoro e reddito agli imprenditori (sopratutto i piccoli e medi) e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza dei prodotti e dei servizi e dunque la salute dei consumatori. La campagna di informazione e la messa in guardia avranno l'effet-

to sperato sui consumatori? Questa è la speranza. Dal perimetro del mercato "fantasma" si riverberano danni ingenti alle imprese regolari. Come detto, si calcola che il sommerso abbia 3,2 milioni di lavoratori irregolari; così diventa il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero con 4 milioni di addetti. Un raffronto, certo irriverente, ma necessario per comprendere la portata del fenomeno. Altri dati: risulta irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva coinvolgono 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi (lo rende noto Confartigianato). Maglia nera dell'abusivismo è la Calabria ma - secondo le stime - è nel Nord che si annida il maggior numero di "fantasmi". La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne "arruola" 130.800. A livello di province, Milano è terza su scala nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio Tiratura: N.D. Diffusione: 2556 Lettori: 26000 (0001948)



agli abusivi rischi e danni per tut

L'allarme. Secondo una ricerca, Lecco è il territorio regionale con il più alto numero di attività aggredibili dal nero Estetisti, idraulici, elettricisti, fotografi e meccanici: sono i lavori nei quali maggiore è la presenza di irregolari

■ Dalle attività non censite perdite al sistema fiscale e previdenziale CHRISTIAN DOZIO

LECCO

Prima in regione in quanto a rischio abusivismo. È un primato tutt'altro che invidiabile quello che la nostra provincia si è ritrovata a detenere in virtù dell'ultima analisi dell'Osservatorio mpi di Confartigianato Lombardia, che ha indicato Lecco come il territorio con la quota più elevata di imprese appartenenti ai mestieri artigiani più esposti al fenomeno, con il 92,2%.

Riflessione

Lo studio è stato incentrato sulle quattordici professionalità che scontano in modo più accentuato la concorrenza sleale, includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa, sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto).

In queste categorie, nel Lecchese operano 3.959 imprese, il 92,2% delle quali sono artigiane (3.650). Fa riflettere anche il dato Istat sull'economia non osservata, secondo il quale nel 2019 i lavoratori irregolari nel nostro territorio erano ben 4.300 (490 milail dato lombar-

In questo senso, andando ad approfondire i mestieri più facilmente "attaccabili" da questo fenomeno, penalizzati dalla

consistente presenza di abusivi, spiccano acconciatori ed estetisti (719 imprese regolari attive in provincia), seguiti da elettricisti (520), fotografi (65), idraulici (462), manutentori e riparatori di autoveicoli (438), muratori (714), pittori edili (412), giardinieri (335), servizi di riparazione beni per la casa (183), tassisti (90), videoperatori (18) e traslocatori (3).

Una situazione insostenibile, che gli operatori artigiani denunciano da anni in quanto fonte di criticità su più fronti. Naturalmente, la concorrenza sleale penalizza in modo importante le imprese regolari, che per esercitare devono essere non solo in possesso delle adeguate competenze, autorizzazioni e certificazioni, ma anche di spazi e attrezzature in regola, con tutto quello che ne consegue in termini di investimenti, per non parlare dei corsi di aggiornamento e delle altre incombenze cui devono far fron-

In secondo luogo, ma non meno rilevante, il lavoro in nero incide ovviamente sul tema dell'evasione fiscale, della contribuzione previdenziale e della stessa sicurezza sul lavoro. Ma c'è anche la questione legata alla qualità e alla sicurezza degli interventiche i consumatori ricevono, non commisurabile a quelle garantite dai professionisti.

Analisi

Secondo il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva, è tempo di passare alla «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori

e risorse finanziarie allo Stato. oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori. Torniamo ancora una volta a chiedere maggiori controlli. L'ultimo allarme era stato lanciato a più riprese durante i diversi lockdown da parte della categoria benessere, che si era ritrovata a dover combattere contro chi cercava di aggirare le restrizioni imposte dai protocolli proponendosi come lavoratore a domicilio, ovviamente in nero. Gli artigiani vengono spesso accusati di aggirare le leggi finanziarie, ma chi ha un'impresa regolare sa bene a cosa va incontro lavorando in questo modo. Inoltre, ogni imprenditore è soggetto a controlli in qualunque momento, lavorando con imprese per forza di cose note all'Agenzia delle entrate. Chi "lavora" nel sommerso invece è difficilmente intercettabile, si muove come un fantasma. Eppure incassa e toglie lavoro a chi svolge la propria professione con onestà. In un momento così difficile per le nostre imprese, chiediamo che almeno la concorrenza sleale venga tenuta sotto stretto controllo».

Il livello

È in questo alveo che l'associazione, a livello nazionale, ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo, per sensibilizzare i cittadini sul tema, invitandoli ad affidarsi ai professionisti e valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, sollecitando le autorità a intervenire in modo più deciso

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 42 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio Tiratura: N.D. Diffusione: 2556 Lettori: 26000 (0001948)





L'elettricista è tra i mestieri più a rischio di concorrenza sleale da parte degli abusivi

Senza controlli e garanzie problemi per la clientela

«C'è un'Italia "sommersa" che minaccia il lavoro dei piccoli imprenditori, la sicurezza dei cittadini, l'occupazione regolare e sottrae risorse finanziarie allo Stato. Questo tempo di crisi e di incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani, ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualificazione, autorizzazione o permesso, niente tasse, né contributi, nessun rispetto per le nor-

me e per la sicurezza. I falsi artigiani si annidano ovunque, ma colpiscono soprattutto i settori dei trasporti, degli impianti, dell'edilizia, dell'autoriparazione, del benessere e della comunicazione»

È questo il messaggio che Confartigianato ha lanciato a livello nazionale con la campagna nazionale contro l'abusivismo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani".

Una iniziativa non nuova per l'associazione di categoria che rappresenta gli artigiani del Paese, i quali subiscono la concorrenza sleale di soggetti che offrono servizi pur non avendo competenze e abilitazioni e senza rispettare regole e Fisco.

La campagna è rivolta in particolare ai consumatori, che l'associazione mette in guardia «dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati», ma allo stesso tempo «richiama le autorità ad un'azione di controllo e repressione del fenomeno e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva». C. Doz.

La Provincia di Lecco

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio Tiratura: N.D. Diffusione: 2556 Lettori: 26000 (0001948)



«L'auto da riparare Si va da conoscenti privi di qualifiche»

Riparatori

L'allarme di Maurizio Mapelli, responsabile di categoria: «Servono competenze perché i pericoli sono molti»

Le categorie artigiane che subiscono la concorrenza sleale di chi opera in modo abusivo sono numerose. Tra le tante, figura quella degli autoriparatori.

«Questo non è un periodo particolarmente felice per la nostra categoria – ci ha spiegato Maurizio Mapelli, titolare dell'officina di Dolzago e alla guida degli autoriparatori di Confartigianato Imprese Lecco -. Di soldi ce ne sono pochi e gli automobilisti cercano di spendere il minimo indispen-



Maurizio Mapelli

sabile quando devono fare manutenzione, per cui spesso si rivolgono al conoscente che acquista i ricambi su internet, restando al di fuori del circuito professionale. È un tema molto delicato, anche perché si parla di tolleranza zero nei confronti di abusivi e lavoratori in nero, ma poi di controlli non ne vengono fatti». Prima della pandemia la categoria aveva provato a contribuire direttamente in questo senso, segnalando alle autorità nomi e cognomi, con tanto di documentazione fotografica, di soggetti irregolari.

«Eppure nessuno è mai andato a chiedere conto di nulla a queste persone. Da noi che siamo ben visibili, però, vengono a verificare se ci siano tutte le qualifiche e le certificazioni. Spendiamo tanti soldi per essere in regola e disporre di tutto quanto è necessario: non è giusto subire la concorrenza di chi si improvvisa meccanico lavorando nel proprio garage. Tra l'altro, il costo della manodopera è fermo da anni e anche gli aumenti di questi mesi non li abbiamo ricaricati sui clien-

L'aspetto della sicurezza, in questo contesto, è importante, ma «c'è poca consapevolezza da parte degli utenti. Io sono responsabile penalmente del mio lavoro: chi lo fa in nero che garanzie può dare? Serve che le autorità, a partire dalla Polizia locale, metta in atto controlli più serrati». **C. Doz.**



Superficie 11 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio Tiratura: N.D. Diffusione: 2556 Lettori: 26000 (0001948)



«In troppi si improvvisano Penalizzate le ditte regolari»

Parrucchieri

Le categorie del benessere sono le più colpite dal fenomeno

«È una piaga che esiste da sempre e dispiace che se ne parli solo quando emergono statistiche di questo tipo, in cui i numeri parlano da soli».

La categoria che più di tutte risente in modo marcato della concorrenza sleale degli abusivi è senza dubbio quella del benessere, grazie alla facilità con la quale questo tipo di lavoro viene "portato in giro". Non servono infatti investimenti o sedi particolari per esercitare e questo agevola il lavoro innero.

Lo sa bene Dante Proserpio, titolare di Modeline a Molteno e referente della categoria per Confartigianato Imprese Lec-



Dante Proserpio

co, che ritiene necessario agire in quattro direzioni. «In primo luogo serve sensibilizzare l'utente finale, spiegando che rivolgersi a chi svolge questo "non lavoro" può essere deleterio ed esporre a rischi anche per la sicurezza. Penso alla sterilizzazione degli attrezzi, alla sanificazione degli ambienti, alla sicurezza dei prodotti: per

gli artigiani regolari questo è un onere ma anche un modo per elevare la categoria».

Una delle azioni che verranno messe in atto riguarda il confronto e la collaborazione con le autorità, a partire da Guardia di finanza e Polizia locale, per cercare di contrastare gli abusivi, che gli operatori del settore conoscono bene. Serve però anche che il Governo alleggerisca la pressione fiscale sugli artigiani.

«Tasse e balzelli comportano un aumento dei costi che si
riflette sul prezzo finale: è ovvio che un cittadino in difficoltà si possa far attrarre dalla
possibilità di risparmiare, rivolgendosi a chi posiziona in
casa una poltrona e uno specchio e compra due paia di forbici. So che intervenire su questo
piano è difficile, ma ormai è
tempo di farlo». **C. Doz.**



Superficie 10 %



«In troppi si improvvisano Penalizzate le ditte regolari»

Parrucchieri

Le categorie del benessere sono le più colpite dal fenomeno

«È una piaga che esiste da sempre e dispiace che se ne parli solo quando emergono statistiche di questo tipo, in cui i numeri parlano da soli».

La categoria che più di tutte risente in modo marcato della concorrenza sleale degli abusivi è senza dubbio quella del benessere, grazie alla facilità con la quale questo tipo di lavoro viene "portato in giro". Non servono infatti investimenti o sedi particolari per esercitare e questo agevola il lavoro innero.

Lo sa bene Dante Proserpio, titolare di Modeline a Molteno e referente della categoria per Confartigianato Imprese Lec-



Dante Proserpio

co, che ritiene necessario agire in quattro direzioni. «In primo luogo serve sensibilizzare l'utente finale, spiegando che rivolgersi a chi svolge questo "non lavoro" può essere deleterio ed esporre a rischi anche per la sicurezza. Penso alla sterilizzazione degli attrezzi, alla sanificazione degli ambienti, alla sicurezza dei prodotti: per

gli artigiani regolari questo è un onere ma anche un modo per elevare la categoria».

Una delle azioni che verranno messe in atto riguarda il confronto e la collaborazione con le autorità, a partire da Guardia di finanza e Polizia locale, per cercare di contrastare gli abusivi, che gli operatori del settore conoscono bene. Serve però anche che il Governo alleggerisca la pressione fiscale sugli artigiani.

«Tasse e balzelli comportano un aumento dei costi che si
riflette sul prezzo finale: è ovvio che un cittadino in difficoltà si possa far attrarre dalla
possibilità di risparmiare, rivolgendosi a chi posiziona in
casa una poltrona e uno specchio e compra due paia di forbici. So che intervenire su questo
piano è difficile, ma ormai è
tempo di farlo». **C. Doz.**



Superficie 10 %



«L'auto da riparare Si va da conoscenti privi di qualifiche»

Riparatori

L'allarme di Maurizio Mapelli, responsabile di categoria: «Servono competenze perché i pericoli sono molti»

■ Le categorie artigiane che subiscono la concorrenza sleale di chi opera in modo abusivo sono numerose. Tra le tante, figura quella degli autoripa-

«Questo non è un periodo particolarmente felice per la nostra categoria - ci ha spiegato Maurizio Mapelli, titolare dell'officina di Dolzago e alla guida degli autoriparatori di Confartigianato Imprese Lecco -. Di soldi ce ne sono pochi e gli automobilisti cercano di spendere il minimo indispen-



Maurizio Mapelli

sabile quando devono fare manutenzione, per cui spesso si rivolgono al conoscente che acquista i ricambi su internet, restando al di fuori del circuito professionale. È un tema molto delicato, anche perché si parla di tolleranza zero nei confronti di abusivi e lavoratori in nero, ma poi di controlli non ne vengono fatti». Prima della pandemia la categoria aveva provato a contribuire direttamente in questo senso, segnalando alle autorità nomi e cognomi, con tanto di documentazione fotografica, di soggetti irregolari.

«Eppure nessuno è mai andato a chiedere conto di nulla a queste persone. Da noi che siamo ben visibili, però, vengono a verificare se ci siano tutte le qualifiche e le certificazioni. Spendiamo tanti soldi per essere in regola e disporre di tutto quanto è necessario: non è giusto subire la concorrenza di chi si improvvisa meccanico lavorando nel proprio garage. Tra l'altro, il costo della manodopera è fermo da anni e anche gli aumenti di questi mesi non li abbiamo ricaricati sui clien-

L'aspetto della sicurezza, in questo contesto, è importante, ma «c'è poca consapevolezza da parte degli utenti. Io sono responsabile penalmente del mio lavoro: chi lo fa in nero che garanzie può dare? Serve che le autorità, a partire dalla Polizia locale, metta in atto controlli più serrati». C. Doz.



Superficie 11 %

Tiratura: N.D. Diffusione: 2260 Lettori: 51000 (0001948)

DATA STAMPA www.datastampa.it

Focus

Artigiani e Pmi

Dagli abusivi rischi e danni per tutti

L'allarme. Secondo una ricerca, Lecco è il territorio regionale con il più alto numero di attività aggredibili dal nero Estetisti, idraulici, elettricisti, fotografi e meccanici: sono i lavori nei quali maggiore è la presenza di irregolari

■ Dalle attività non censite perdite al sistema fiscale e previdenziale

CHRISTIAN DOZIO LECCO

Prima in regione in quanto a rischio abusivismo. È un primato tutt'altro che invidiabile quello che la nostra provincia si è ritrovata a detenere in virtù dell'ultima analisi dell'Osservatorio mpi di Confartigianato Lombardia, che ha indicato Lecco come il territorio con la quota più elevata di imprese appartenenti ai mestieri artigiani più esposti al fenomeno, con il 92,2%.

Riflessione

Lo studio è stato incentrato sulle quattordici professionalità che scontano in modo più accentuato la concorrenza sleale. includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa, sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto).

In queste categorie, nel Lecchese operano 3.959 imprese, il 92,2% delle quali sono artigiane (3.650). Fa riflettere anche il dato Istat sull'economia non osservata, secondo il quale nel 2019 i lavoratori irregolari nel nostro territorio erano ben 4.300 (490 milail dato lombar-

In questo senso, andando ad approfondire i mestieri più facilmente "attaccabili" da questo fenomeno, penalizzati dalla consistente presenza di abusivi,

spiccano acconciatori ed estetisti (719 imprese regolari attive in provincia), seguiti da elettricisti (520), fotografi (65), idraulici (462), manutentori e riparatori di autoveicoli (438), muratori (714), pittori edili (412), giardinieri (335), servizi di riparazione beni per la casa (183), tassisti (90), videoperatori (18) e traslocatori (3).

Una situazione insostenibile, che gli operatori artigiani denunciano da anni in quanto fonte di criticità su più fronti. Naturalmente, la concorrenza sleale penalizza in modo importante le imprese regolari, che per esercitare devono essere non solo in possesso delle adeguate competenze, autorizzazioni e certificazioni, ma anche di spazi e attrezzature in regola, con tutto quello che ne consegue in termini di investimenti, per non parlare dei corsi di aggiornamento e delle altre incombenze cui devono far fron-

In secondo luogo, ma non meno rilevante, il lavoro in nero incide ovviamente sul tema dell'evasione fiscale, della contribuzione previdenziale e della stessa sicurezza sul lavoro. Ma c'è anche la questione legata alla qualità e alla sicurezza degli interventiche i consumatori ricevono, non commisurabile a quelle garantite dai professionisti.

Analisi

Secondo il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva, è tempo di passare alla «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato,

oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori. Torniamo ancora una volta a chiedere maggiori controlli. L'ultimo allarme era stato lanciato a più riprese durante i diversi lockdown da parte della categoria benessere, che si era ritrovata a dover combattere contro chi cercava di aggirare le restrizioni imposte dai protocolli proponendosi come lavoratore a domicilio, ovviamente in nero. Gli artigiani vengono spesso accusati di aggirare le leggi finanziarie, ma chi ha un'impresa regolare sa bene a cosa va incontro lavorando in questo modo. Inoltre, ogni imprenditore è soggetto a controlli in qualunque momento, lavorando con imprese per forza di cose note all'Agenzia delle entrate. Chi "lavora" nel sommerso invece è difficilmente intercettabile, si muove come un fantasma. Eppure incassa e toglie lavoro a chi svolge la propria professione con onestà. In un momento così difficile per le nostre imprese, chiediamo che almeno la concorrenza sleale venga tenuta sotto stretto controllo».

Il livello

È in questo alveo che l'associazione, a livello nazionale, ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo, per sensibilizzare i cittadini sul tema, invitandoli ad affidarsi ai professionisti e valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, sollecitando le autorità a intervenire in modo più deciso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio

Tiratura: N.D. Diffusione: 2260 Lettori: 51000 (0001948)



Senza controlli e garanzie problemi per la clientela

«C'è un'Italia "sommersa" che minaccia il lavoro dei piccoli imprenditori, la sicurezza dei cittadini, l'occupazione regolare e sottrae risorse finanziarie allo Stato. Questo tempo di crisi e di incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani, ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualificazione, autorizzazione o permesso, niente tasse, né contributi, nessun rispetto per le norme e per la sicurezza. I falsi artigiani si annidano ovunque, ma colpiscono soprattutto i settori dei trasporti, degli impianti, dell'edilizia, dell'autoriparazione, del benessere e della comunicazio-

È questo il messaggio che Confartigianato ha lanciato a livello nazionale con la campagna nazionale contro l'abusivismo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani".

Una iniziativa non nuova per l'associazione di categoria che rappresenta gli artigiani del Paese, i quali subiscono la concorrenza sleale di soggetti che offrono servizi pur non avendo competenze e abilitazioni e senza rispettare regole e Fisco.

La campagna è rivolta in particolare ai consumatori, che l'associazione mette in guardia «dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati», ma allo stesso tempo «richiama le autorità ad un'azione di controllo e repressione del fenomeno e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva».C. Doz.



L'elettricista è tra i mestieri più a rischio di concorrenza sleale da parte degli abusivi

la Repubblica MILANO

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)



L'allarme degli artigiani "Noi vittime degli abusivi"

La Lombardia ha il primato nazionale di chi fa lavori senza averne i titoli e senza figurare al Fisco. "Tolleranza zero, è anche una questione di sicurezza"

di Federica Venni • a pagina 3

In Lombardia 131 mila imprese fantasma Confartigianato: "Ora tolleranza zero"

Le stime: irregolare l'11% delle attività, mezzo milione di lavoratori sommersi A Milano il 50% danneggiato dalla concorrenza sleale

Il presidente dell'associazione Massetti: "È anche una questione di sicurezza per tutti i cittadini"

di Federica Venni

Professionisti improvvisati che non hanno la partita Iva, servizi forniti col passaparola senza pagare un centesimo di tasse, ragazze che fanno la manicure nel salotto di casa. La Lombardia ha il record di imprenditori sommersi: con 130.800 operatori indipendenti abusivi è la prima regione in Italia, seguita da Campania (121.200) e Lazio (111.500). Nella sola Milano parliamo di un esercito di 47.400 anime.

È il rovescio della medaglia di un'operosità di una regione che se da un lato ospita il più alto numero di aziende, dall'altro sforna furbetti in diversi ambiti. A lanciare l'allarme è Confartigianato Lombardia che sul tavolo ha i numeri di uno studio del suo Osservatorio Mpi sulle micro e piccole imprese: il bacino d'indagine, dunque, è quello delle attività prevalentemente artigiane.

La stima di 130.800 attività abusive corrisponde all'11,3 per cento

delle imprese lombarde. Ad essere danneggiate da un'escalation che, parole del presidente Eugenio Massetti, «ci ha fatti saltare sulla sedia», sono 125.968 attività regolari, vittime della concorrenza sleale. Milano è la città più esposta, con un'impresa artigiana su due che subisce i danni dell'abusivismo: le attività indipendenti irregolari, in città, sono 47.400. Sullo stesso gradino c'è Lodi con il 50 per cento degli artigiani danneggiati, poco sotto Varese con il 47 per cento.

«La malattia è cronica – spiega Massetti – ma non ci aspettavamo un fenomeno di queste dimensioni». I settori più colpiti sono l'edilizia – come più volte denunciato anche da Assimpredil Ance, l'associazione che raggruppa le imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza – l'acconciatura ed estetica, l'autoriparazione, l'impiantistica, la riparazione di beni personali e casalinghi, il trasporto taxi, la cura del verde, la comunicazione, i traslochi. La Lombardia è messa un po'

meglio rispetto al resto dell'Italia, invece, se si guarda il totale degli irregolari: sommando, perciò, a quei quasi 131 mila indipendenti abusivi, anche gli occupati, cioè i lavoratori in nero. La stima globale del sommerso arriva a 490 mila unità: Confartigianato li definisce «fantasmi», proprio perché della loro attività non esiste traccia fiscale.

Gli occupati non hanno un contratto, i finti imprenditori non hanno nemmeno la partita Iva: il peso di questi invisibili al fisco sul totale dei lavoratori in Lombardia è del 10 per cento, sotto la media nazionale del 12,6 per cento. Solo alcuni settori sforano il dato italiano: l'a-



Superficie 70 %

gricoltura con il 14,3 per cento, i servizi con un 11,3 per cento e le co-

struzioni con il 10,7 per cento. Ma-

gra consolazione, in alcune regioni gli indici sono ben diversi: la Calabria è al 21,5 per cento, la Campania al 18,7, la Sicilia al 18,5. Ma il da-

to sull'imprenditoria improvvisata preoccupa molto gli artigiani lom-

bardi. Da qui, l'appello e il lancio di

una campagna di informazione:

"Occhio ai furbi! Mettetevi solo in

buone mani". L'obiettivo è mettere

in guardia i consumatori, sottoli-

neando il ruolo importante che

possono svolgere nell'attivare le ispezioni da parte delle autorità.

«Non è soltanto una questione economica e di concorrenza sleale –

spiega Massetti – ma anche di sicu-

rezza, soprattutto in alcuni ambiti

come l'edilizia e i servizi alla perso-

na. Chiediamo che il governo met-

ta più risorse sui controlli e appli-

chi la tolleranza zero per chi eserci-

ta abusivamente. A farne le spese non sono soltanto gli artigiani, ma Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)



Inumeri

Gli invisibili al fisco e senza tutele

In Lombardia, secondo le stime dell'Osservatorio
Mpi di Confartigianato, è irregolare l'11,3 per cento di chi svolge un'attività indipendente

Le attività in cui il sommerso si insinua più facilmente sono: edilizia, acconciatura ed estetica, autoriparazione, impiantistica, trasporto taxi, cura del verde

Le imprese artigiane lombarde maggiormente esposte alla concorrenza sleale del lavoro irregolare sono 125.968. Milano è la città più coloita



▲ I settori più esposti L'edilizia è tra le attività dove si stima una maggiore presenza di economia sommersa

tutti i cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STAMPA LOCALE

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)



Gianfranco Acquaviva, tassista

"Gli abusivi e il car pooling chiediamo i controlli"

A Milano ci sono 4.850 tassisti regolari che ogni giorno lottano con chi si improvvisa del mestiere. La giungla dell'abusivismo è fitta e variegata, racconta Gianfranco Acquaviva, presidente di categoria per Confartigianato.

Ci sono più tipologie di irregolari?

«Beh sì. Ci sono i "puri", cioè quelli totalmente improvvisati che si appostano fuori dalla stazione Centrale, dagli aeroporti di Linate e Malpensa, o la sera davanti a discoteche e locali. Non hanno nessun tipo di licenza e in sostanza fanno gli autisti in nero. Poi ci sono alcuni Ncc (i servizi di Noleggio con conducente, ndr), e non sono pochi, che oltre a svolgere regolarmente il loro lavoro, si sostituiscono ai tassisti. La loro è una professione utilissima, ma serve una parte di utenza che ha esigenze completamente diverse da quella che, in città, utilizza il trasporto a chiamata».

Qualche giorno fa avete protestato davanti alla prefettura. Cosa chiedete?

«Chiediamo molti più controlli da parte dei vigili, soprattutto quando ci sono i grandi eventi come il Salone del mobile. Già vediamo che sui social network nascono gruppi di persone che si spacciano per tassisti. Senza contare tutte quelle piattaforme regolari che vengono però utilizzate da qualcuno per infiltrarsi con attività non regolari. Penso, ad esempio, ai gruppi di car pooling: nati per condividere le spese di viaggio per andare fuori città, vengono usati anche a Milano da chi poi si fa pagare per il passaggio offerto». – f.ven.



Ci sono piattaforme di mobilità corrette ma infiltrate da chi poi si fa pagare





Superficie 12 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari Tiratura: N.D. Diffusione: 7874 Lettori: 92000 (0001948)



Lotta agli abusivi

I trentamila imprenditori dell'economia sommersa

di Massimiliano Sciullo

a pagina 7

L'ECONOMIA NASCOSTA

Un esercito di 30 mila imprese abusive "Valgono il quattro per cento del Pil"

Analisi di <u>Confartigianato</u>, Torino terza città d'Italia per quantità di imprenditori irregolari. L'edilizia il settore più colpito poi acconciatura, impiantistica e autoriparazioni. Il presidente De Santis: "Tolleranza zero, fenomeno che danneggia tutti"

Sono invisibili, ma si sentono. Soprattutto per gli effetti negativi che generano su chi fa lo stesso tipo di professione, ma secondo le regole. Sono i cosiddetti "abusivi", che il mondo dell'artigianato piemontese – tra i comparti più colpiti dal fenomeno – stima in almeno 60.500 persone che si fingono imprenditori, ma che in realtà – almeno per le regole e per il controllo dello Stato e delle sue leggi – non lo sono.

A lanciare l'allarme è in particolare Confartigianato Piemonte, con numeri che collocano Torino addirittura al terzo posto tra le province più caratterizzate da queste presenze: 30.600 circa, alle spalle soltanto di Napoli (59.500) e Milano (47.400). «L'abusivismo è un fenomeno che perseguiamo da sempre con forza e determinazione - afferma Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino -. In Piemonte il tasso di irregolarità nell'occupazione è pari a 10% rispetto ad una media nazionale del 12,6%; la stima degli indipendenti non regolari è di 11,3% rispetto ad una media di 14,4%; la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare in Piemonte è di 3,9%, mentre la media Italia è del 4.8%».

E nella triste classifica dei setto-

ri più colpiti, in Piemonte, spiccano realtà come l'edilizia (21.450 aziende artigiane attive), le attività di acconciatura ed estetica (10.400), l'impiantistica (10.900), ma anche l'autoriparazione (6.200), la riparazione di beni personali e per la casa (2.680), il trasporto taxi (2.250), la cura del verde (1.900), la comunicazione (960) e i traslochi (87).

L'appello che arriva da chi rispetta quotidianamente le regole è piuttosto chiaro. «Chiediamo tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori - dice De Santis -. Ma in questa battaglia ci devono essere anche i cittadini. Per questo motivo lanciamo la campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo che abbiamo chiamato 'Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani'. Gli obiettivi dell'iniziativa sono soprattutto tre: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo". - m.sci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Dieci per cento** È il tasso di occupazione irregolare



Superficie 42 %

Quotidiano - Dir. Resp.: Michele Brambilla Tiratura: N.D. Diffusione: 5244 Lettori: 47000 (0001948)



CONFARTIGIANATO

Lavoro sommerso: «Un milione di operatori abusivi»

Anche nel nostro territorio cesenate e provinciale si annida una parte dei 3,2 milioni di pericolosi 'fantasmi' che si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi. Il lavoro sommerso 'vale' 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. «Confartigianato ha lanciato in questi giorni in tutto il territorio nazionale e anche nel cesenate spiega il gruppo di presidenza di Confartigianato Cesena (Stefano Ruffilli, Daniela Pedduzza e Marcello Grassi) - una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo 'Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani'. Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare il rispetto delle norme, sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e contrasto all'evasione fiscale e

contributiva». Per numero di 'occupati', 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi e dal manifatturiero. «Sono circa un milione gli operatori abusivi che si spacciano per imprenditori. - rimarca il gruppo di presidenza - E' irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata dello 0,6% rispetto al 2011.

I rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi. Confartigianato con questa nuova campagna di sensibilizzazione conclude il gruppo di presidenza - chiede tolleranza zero per questo fenomeno. Inoltre il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onestix



Superficie 13 %

Quotidiano Dir. Resp.: Michele Brambilla Tiratura: N.D. Diffusione: 2035 Lettori: 13000 (0001948)



Lo studio di Confartigianato

«Settantamila lavoratori irregolari Avanti con le azioni di contrasto»

Sono 70mila i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi nelle Marche: un numero impressionante, che minaccia il lavoro dei piccoli imprenditori e la sicurezza dei cittadini, diventando anche un freno per l'occupazione regolare. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato. Il mondo del sommerso rappresenta il 4,3 per cento del valore aggiunto regionale. La maggiore concentrazione di occupazione irregolare (il tasso di irregolarità è del 10,5 per cento) nelle Marche si annida nei servizi con 53mila unità, seguono il manifatturiero con 11mila, le costruzioni con 4mila e duemila in agricoltura. Nella regione, secondo le stime di Confartigianato, sono 23.600 gli abusivi che si fingono imprenditori. Per questo Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani». «Dobbiamo lavorare tutti affinché questo fenomeno venga debellato, nell'interesse delle imprese che lavorano seriamente e dei consumatori - ha detto il presidente territoriale Enzo Mengoni -. L'appello è anche alle autorità, affinché continuino a sostenerci con azioni di controllo, di repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva».



Riformista Napoli

Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Sansonetti Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0001948)



QUANTO LAVORO SOMMERSO

→ Doriana Buonavita (Cisl): «Bisogna creare nelle aziende un Know-how comune e orientare la formazione dei giovani in base ai bisogni delle imprese»

Francesca Sabella

i giorni nostri, la parte peggiore del lavoro è ciò che capita alla gente quando smette di lavorare." scrisse tempo fa qualcuno. Immaginiamo allora cosa succede a chi il lavoro lo perde o peggio a chi lavora senza tutele o a chi un lavoro non riesce a trovarlo. E possiamo immaginarlo analizzando i numeri forniti da Confartigianato. Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17.5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Una fotografia impietosa della nostra società, dove il lavoro sembra essere diventato un lusso e non un diritto.

«È almeno decennio che abbiamo dati che innalzano il coefficiente del lavoro nero a sfavore dell'occupazione stabile. È un trend che deve far riflettere non poco - commenta Doriana Buonavita, segretaria generale Cisl Campania - C'è una mancanza di impegno da parte di chi dovrebbe indirizzare le imprese, definendo un know - how comune e dall'altra parte ovviamente ci sono anche misure di sostegno, a cominciare dal reddito di cittadinanza, che ormai hanno

dimostrato quanto le misure assistenziali seppur utili per le persone che vivono in povertà assoluta non sono utili nei confronti di chi invece il lavoro non lo trova».

Ma il lavoro è legato indissolubilmente alla politica, è a lei che spetta il compito di creare condizioni, opportunità e visione. «Manca una politica industriale per l'Italia e anche per il Mezzogiorno, perché non ha più senso parlare di questione meridionale, bisogna capire cosa fare al Sud perché l'Italia riparta - spiega Buonavita - C'è una crisi della visione industriale che impatta sicuramente con due elementi fondamentali: il disimpegno sul creare condizioni perché le aziende del nostro territorio possano sopravvivere a una tassazione che oramai è arrivata al 48% e poi c'è anche tutto un quadro normativo che andrebbe potenziato, chiediamo da tempo che gli organi di controllo abbiano un organico più grande per poter controllare di più e meglio l'ambito lavoro». E qui veniamo al nodo imprenditori- dipendenti. Perché se il tasso più basso di lavoro irregolare sul totale degli occupati (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano, secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne "arruola" 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Si-

cilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100). Fermare quelli abusivi ma anche mettere in condizioni gli imprenditori in regola di poter lavorare e assumere risorse. «Bisogna leggere l'attuale tessuto produttivo della nostra Regione, la lettura rimanda a un quadro impietoso, noi abbiamo più di 600mila persone che non hanno più un lavoro – suggerisce Buonavita Leggere il tessuto produttivo e lavorativo, quindi, e con dati alla mano cominciare ad avere un'idea chiara di quale sviluppo industriale, agro alimentare e manifatturiero si vuole imprimere alla Campania - conclude Bisogna fare una forte analisi del fabbisogno delle imprese, e fare matching tra il bisogno delle aziende e l'offerta perché a volte i percorsi formativi non rispondono ai bisogni delle imprese. Quindi, spendiamo soldi in maniera improduttiva. Occorre, invece, indirizzare i giovani a una formazione che possa poi trovare spazio nel mercato del lavoro».

E la politica deve sbrigarsi se non vogliamo continuare ad annegare in un mare di lavoro nero.

Lapercentuale di lavoratori irregolari presenti

in Campania

La percentuale di lavoratori irregolari presenti nelle regioni del Nord



Superficie 34 %

LA SICILIA

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo Tiratura: 12106 Diffusione: 9357 Lettori: 226000 (0001948)



Confartigianato: «Un milione di abusivi soffocano le Pmi»

PAOLO RUBINO

ROMA. Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume su febbraio. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede «tolleranza zero» e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord.

I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume), mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%) e le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%), mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti, che chiede al governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia che è «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italia-



Superficie 8 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Stampa Imperia

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: N.D. Diffusione: 2557 Lettori: 23000 (0001948)



ECONOMIA

Troppi abusivi tra gli artigiani Sos sindacato

G.CONSIGLIERI - P.49



 $Carabinieri\,e\,is pettori\,del\,lavoro\,durante\,un\,controllo\,in\,uno\,dei\,tanti\,cantieri\,edili\,sparsi\,sul\,territorio\,provinciale.\,La\,prevenzione\,prima\,di\,tutto$

 $L'allarme\ e\ la\ denuncia\ lanciate\ da\ \underline{Confartigianato}: "Così\ vengono\ a\ mancare\ la\ sicurezza\ sul\ lavoro\ e\ la\ qualità\ dei\ prodotti.\ Un\ danno\ per\ tutti"$

Abusivi: piaga dell'artigianato in Riviera Il sommerso "strangola" chi è in regola

L'ANALISI

GRAZIANO CONSIGLIERI

n provincia di Imperia ci sono quasi più imprese artigiane false che aziende regolarmente registrate. La denuncia arriva dalla Confartigianato imperiese che fa sua la campagna di informazione e prevenzione lanciata a livello nazionale contro l'abusivismo lavorativo.

«Occhio ai furbi. Mettetevi solo in buone mani», questo lo slogan a cui la <u>Confartigianato</u> si affida per contrastare un fenomeno che sta assumendo proporzioni impressionanti. I dati di partenza, desunti da Istat e rielaborati dalla Camera di Commercio delle Marche, per la

provincia di Imperia parlano di una stima di almeno 3.700 abusivi che si spacciano per imprenditori senza avere alcuna posizione regolare né a livello fiscale, né dal punto di vista delle qualifiche necessarie.

Per contro, sono 4.646 le micro e piccole imprese artigiane che in provincia devono fare i conti con questo mondo sommerso e irregolare. I risultati sono una concorrenza a dir poco sleale che crea difficoltà a chi è in regola, e che consegna lavori privi dei requisiti e non regola d'arte.

A essere sottoposti a questa pressione sono soprattutto gli oltre 2.300 muratori artigiani, ma anche 585 acconciatori ed estetisti, 354 idraulici, circa 300 riparatori di autoveicoli e 260 imbianchini.

Il fenomeno ha ampia portata anche a livello ligure, dove sono 24.855 le imprese artigiane messe in pericolo e sotto pressione da questa autentica esplosione del lavoro sommerso svolto, secondo le stime, da circa 80.000 lavoratori irregolari. Il tasso di irregolarità nella nostra regione è dell'11,8%, a fronte di una media italiana appena sopra



Superficie 47 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Stampa Imperia

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: N.D. Diffusione: 2557 Lettori: 23000 (0001948)



11 12%, con una punta pari 15,8% di irregolari nel settore delle costruzioni. A livello nazionale il sommerso conta 3,2 milioni di lavoratori abusivi e rappresenta addirittura 202,9 miliardi di euro (11,3% del Pil e 12,6% del valore aggiunto): in pratica è il terzo maggior comparto lavo-

Per sbarrare il passo a questo fenomeno, Confartigianato ha lanciato la sua campagna nazionale, un'iniziativa che, tramite un fumetto satirico, intuitivo e di impatto, disegnato da Matteo Perilli, vuole evidenziare gli aspetti non professionali e più sconvenienti per il cliente.

rativo italiano.

«L'abusivismo – sottolinea Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria - sottrae lavoro e reddito ma minaccia anche la salute e la sicurezza dei clienti. La nostra iniziativa non solo vuole mettere in guardia le persone dal rischio di cadere nelle mani di improvvisati, ma anche valorizzare qualità, durata, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.700

E'il numero derivante da statistiche Istat che indica gli artigiani abusivi nell'Imperiese 4.646

Sono le micro e piccole aziende artigiane in regola operanti nel territorio ponentino



Un fumetto di Matteo Prilli per la campagna di Confartigianato

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: N.D. Diffusione: 4558 Lettori: 27000 (0001948)



in provincia



L'esercito

La Confartigianato denuncia la presenza in Liguria di 26 mila persone che lavorano in nero facendo concorrenza sleale



MAURO CAMOIRANO

n esercito di imprenditori abusivi in Liguria: secondo le stime Istat sfiorano i 26 mila: 13.600 in provincia di Genova, 5.200 nel Savonese, 3.700 nell'Imperiese, 3.300 in provincia della Spezia. In Liguria quasi 25 mila artigiani sono minacciati da 80 mila abusivi secondo la Confartigianato che lancia la campagna "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani".

Una serie di vignette, affidate alla penna di Matteo Perilli, giovane artista romano, che spazia dall'estetista improvvisata che incendia le mani di una cliente, al potatore dilettante che scalpa la padrona di casa, al meccanico raffazzonato che rovina la vacanza per l'auto in panne, al fotografo estemporaneo che non azzecca un'inquadratura rovinando i ricordi di un matrimonio. E si prosegue con idraulici, traslocatori, acconciatrici, muratori. Disastri annunciati che fanno inizialmente sorridere ma che devono anche far riflettere: «Un'iniziativa per mettere in guardia i consumatori dal sommerso e difendere e sostenere il lavoro regolare e di qualità dei nostri piccoli imprenditori artigiani. Perché i prodotti e i servizi forniti dagli abusivi non possono di certo garantire la qualità e il rispetto delle normative che invece caratterizzano e rendono unico il lavoro dell'artigiano», sottolinea, infatti, Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria.



Superficie 32 %

LA STAMPA SAVONA E PROVINCIA

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: N.D. Diffusione: 4558 Lettori: 27000 (0001948)



Ma un modo anche originale per penetrare in una piaga forse a volte sottovalutata nel quotidiano, ma che a livello nazionale vede il sommerso contare 3,2 milioni di lavoratori abusivi per un controvalore di 202,9 miliardi di euro (l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto). Mentre in Liguria, vede ben «80 mila i lavoratori artigiani irregolari, un "esercito" abusivo che produce danni ingenti alle imprese, specie alle più piccole, ma anche alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato. Il tasso di irregolarità nella nostra regione è dell'11,8% (in linea con la media italiana che è di poco superiore al 12%), con un picco del 15,8% di irregolari nel settore delle costruzioni». Ma la nostra regione, denuncia Confcommercio Liguria, «è prima in Italia per numero di realtà imprenditoriali maggiormente esposte alla minaccia del sommerso (28.402), e seconda per numero di attività artigiane interessate dal fenomeno (24.855)». Un quadro di «operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla», che vede, nel savonese, «5.122 microimprese sottoposte a concorrenza sleale. Anche nel savonese, così come per il dato regionale, per la maggior parte si tratta di muratori, 2.417; seguiti dalle imprese del benessere, 757; quindi elettricisti 448, idraulici, 416, e riparatori di auto 336».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILTEMPO

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi Tiratura: 15797 Diffusione: 7917 Lettori: 157000 (0001948)



CONFARTIGIANATO

Sono 709.959 le aziende maggiormente esposte alla concorrenza sleale

Oltre tre milioni di fantasmi al lavoro

Indagine sul sommerso in Italia: vale 202,9 miliardi di euro

 $Il\,dato$

È irregolare il 14 per cento delle persone che svolge attività indipendente

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Ben 3,2 milioni di fantasmi si aggirano per l'Italia. Sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che nello Stivale vale 202,9 miliardi di euro e che rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Sono queste le cifre della terra di mezzo calcolate da Confartigianato, secondo la quale per numero di occupati, 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero. Chi ci rimette sono soprattutto i piccoli imprenditori.

Sono infatti 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di 1 milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. Ed è irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011. Più nel dettaglio, abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Il tasso più basso di lavoro irregolare sul totale degli occupati (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano.

Ma, sempre secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato, che in tal proposito ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne arruola 130.800. Seguono la Campania (121.200), iľ Lazio (111.500), la Sicilia (95.600) e la Puglia (78.100). A livello provinciale, invece, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100). Numeri impietosi che hanno spinto il presidente di Confartigianato <u>Marco</u> Granelli a chiedere «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %

L'UNIONE SARDA

Quotidiano - Dir. Resp.: Emanuele Dessì Tiratura: 31087 Diffusione: 31174 Lettori: 236000 (0001948)



Istat. Vendite al dettaglio in calo. El e associazioni denunciano l'abusivismo crescente

L'inflazione a marzo frena i consumi

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, il maggior numero nel Nord».

I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume), mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore che in volume (-0,5%) (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna.

RIPRODUZIONE RISERVATA



FLESSIONE
La vetrina
di un negozio di abbigliamento



Superficie 13 %



Sommerso Confartigianato: in Italia ci sono 3,2 milioni di lavoratori irregolari

Al Sud il tasso record di lavoro nero (17,5%), al Nord tanti finti imprenditori

Per Confartigianato sono «pericolosi fantasmi». Un popolo da 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli opera-tori abusivi del sommerso, che vale 202,9 miliardi, l'11,3% del prodotto interno lordo ed il 12,6% del valore aggiunto. «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori» stima il centro studi di Confartigianato. Di qui la decisione dell'associazione di categoria di lanciare una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani». Per il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, ci vuole «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». Sono tre gli obiettivi dell'inizia-tiva lanciata dalla confederazione di artigiani e piccoli imprenditori: «innanzitutto mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani; richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributi-

MERCATO FANTASMA

Secondo Confartigianato, i dati raccontano l'esistenza di un vero e proprio mercato fantasma «in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese regolari, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato». Basti pensare che per numero di «occupati», pari a 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia

Si tratta di una cifra di grande rilievo che fanno del sommerso il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero con 4 milioni di addetti. «É irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota é aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011 - ha calcolato il centro studi di Confartigianato -. In partico-lare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi».

LAVORO NERO OVUNQUE

Secondo lo studio, abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove é irregolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Il tasso più basso di irregolari (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano. Ma é nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne «arruola»130.800. Seguono Campania (121.200), Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600).

EDILIZIA

Nella foto a sinistra l'immagine di un cantiere. Si tratta di un settore con una forte presenza di lavoro nero e grigio





Superficie 31 %